



ANNO LXXXV • N. 1 • 1° GENNAIO 1961

Bollettino
SALESIANO

in copertina:

A PANAMÀ (Repubbl. di Panamá) la festa di Don Bosco è un avvenimento cittadino, a cui tutto un popolo partecipa con entusiasmo come ad una sagra di gioia.

GIUBILEO EPISCOPALE DI MONS. OLAECHEA



VALENCIA (Spagna) - S. E. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, benedice le rappresentanze della Famiglia Salesiana, raccolte nella Basilica della Patrona di Valencia per rendere omaggio all'Arcivescovo in occasione del suo Giubileo Episcopale. Nello sfondo si notano i rev.mi Don Giovanni Antal e Don Luigi Ricceri, rappresentanti del Rettor Maggiore.



(sopra) Don Antal, a nome della Congregazione Salesiana, offre al festeggiato, col tesoro spirituale, una ricca croce pettorale.

(a destra) S. E. Mons. Olaechea a colloquio col suo Ecc.mo Ausiliare e con uno dei più zelanti Cooperatori, insigne benefattore dell'Opera Salesiana in Valencia.

(sotto) EL VALLE DE LOS CAIDOS (Madrid) - I partecipanti al primo Convegno Consiglieri Ispettoriali Spagnuoli dei Cooperatori Salesiani, presieduto dal Direttore generale Don Ricceri.



Il Rettor Maggiore ai Cooperatori Salesiani

Torino, Immacolata 1960

Benemeriti Cooperatori e zelanti Cooperatrici,

Nell'occasione del mio giorno onomastico, il 12-13 novembre scorso, per lo zelo del mio fedele Segretario, furono esposti in tre grandi quadri i trofei dei viaggi compiuti nelle varie Nazioni e città del mondo salesiano: medaglie e comende, targhe preziose, chiavi simboliche. Naturalmente sono rimasti in archivio i diplomi e le pergamene, comprovanti le cittadinanze d'onore, gli attestati di ospitalità e le svariate raccolte di preghiere fatte in preparazione alle visite da tutte le numerosissime comunità.

Fui meravigliato anch'io nel vedermi raccolte dinanzi tale quantità di attestazioni solenni di stima e mi compiacqui del pensiero che ebbero i miei confratelli di collocarle ai piedi di San Giovanni Bosco, dominante la scena del teatro di Valdocco, durante l'Accademia serale. A lui infatti e all'Ausiliatrice nostra dobbiamo il merito di tanta benevolenza.

E ringraziando le Autorità, gli allievi, gli Ex allievi, i Cooperatori, gli amici convenuti, i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e tutta la nostra Famiglia presente in spirito, ebbi occasione di fare anch'io una bella distribuzione di medaglie, per ringraziare i gruppi più benemeriti e qualche singola persona.

Ma ora che ne ho la possibilità e l'occasione propizia, desidero proclamare dinanzi al ben più numeroso pubblico dei lettori del Bollettino Salesiano, le benemeritenze incalcolabili dei nostri Cooperatori d'Italia e del mondo intero, per i quali è ora più che mai evidente la parola del nostro santo Fondatore nella sua lettera-testamento: « Senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla; con la vostra carità abbiamo invece cooperato, con la grazia di Dio, ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime ». Se ciò poteva dire Don Bosco nel 1888 per le sue 64 case, di cui 38 nell'antico Continente e 26 in America, sostenute da soli 768 Salesiani, che dobbiamo dire noi, ora che il numero delle case e dei Salesiani si è moltiplicato prodigiosamente e sempre per opera vostra?

Le copiose raccolte di sacri indumenti che ho visto affluire a Valdocco in questi giorni e che furono da voi preparati per le Missioni, sono semplicemente un mazzolino di fiori profumati, in confronto con l'aiuto morale e materiale che voi date ad ogni nostra casa e per ogni necessità nel mondo intero. Dio solo può calcolare

il tesoro che si accumula ogni giorno a vantaggio di tante nostre opere di apostolato e rende possibile tanta vitalità nel nome di Don Bosco.

Anche per voi, quindi, generosi Cooperatori e Cooperatrici, vedremo in Cielo il medagliere completo dei meriti che vi accumulate, rendendo facile la nostra missione educativa e apostolica nel mondo.

Quest'anno avete concentrato il vostro sforzo nella ricerca di buone vocazioni sacerdotali e religiose; e mi consta che dovunque il numero degli aspiranti è cresciuto e che del vostro zelo hanno beneficiato pure i Seminari e altre Famiglie religiose. Deo gratias! Così fece Don Bosco e così vogliamo continuare a fare anche noi: lavoriamo anzitutto per la santa Chiesa: le vocazioni sono un dono di Dio e devono essere coltivate in perfetta libertà.

Quest'anno il vostro lavoro spirituale sarà ancor più vasto, vorrei dire ecumenico:

il Cooperatore, apostolo nella Società

È un impegno di conquista: mentre vediamo dappertutto moltiplicarsi i mezzi di perversione, le cause di discordie, l'indifferenza religiosa e persino l'avversione a Dio, a Gesù Cristo Redentore e alla Chiesa, arca di salvezza per tutte le generazioni, il Cooperatore vuol essere un perfetto cristiano e un cattolico che pensa alla salvezza di tutti, che aiuta tutte le opere di bene che vede attorno a sé, in casa e in Parrocchia, nella Diocesi e nella Nazione, vicino e lontano, nella misura delle sue forze e capacità, senza fretta e senza posa, con spirito di fede e di amore, senza gelosia e senza pessimismo, in santa letizia, perché la vittoria di Dio sul male è sicura, ma esige tutta la nostra cooperazione.

Che magnifico programma! Perfettamente cristiano, cattolico, sacerdotale, missionario: c'è da entusiasmare tutte le anime vostre e da lanciarle alla conquista del mondo. Nulla dobbiamo temere: Dio è con noi e quale maggiore garanzia di riuscita? È questo pensiero che diede ai Martiri e ai Santi il fervore per vincere ogni avversità e affrontare la stessa morte cantando.

LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL VEN. DON RUA

Un pensiero dominante che mi accompagnò dai primi giorni dell'anno centenario che sta chiudendosi, fu l'attesa di un passo definitivo nella causa di beatificazione del Venerabile Don Michele Rua. Ricorrevano giusto cent'anni dalla sua prima Messa e cinquanta dalla sua preziosa morte; l'eroicità delle sue virtù è stata proclamata il 26 giugno 1953 e da quel giorno possiamo invocarlo come Venerabile; ora siamo in attesa di due autentici miracoli, in base ai quali possa essere elevato all'onore degli Altari. Orbene: i miracoli si ottengono dal Signore con ferventi preghiere, con la fede viva nell'intercessione dei Santi, quando si presentano casi di infermità dichiarate inguaribili dalla scienza medica.

Permettete quindi che anche a voi io rivolga l'invito che già feci ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice, all'aprirsi del nuovo centenario: facciamo dolce pressione alla nostra Ausiliatrice, ai nostri Santi e Servi di Dio, affinché ci aiutino a ottenere presto la beatificazione del primo e più fedele discepolo di San Giovanni Bosco, cresciuto alla sua scuola fin dagli 8 anni, fedelissimo suo aiutante per 42 anni e poi per 22 suo primo Successore. Abbiamo bisogno di collocarlo sugli Altari come modello di vita interiore sacerdotale, di laboriosità, di spirito salesiano. Quale maggiore ricchezza per una Congregazione nella vita della Santa Chiesa, che la santità proclamata di alcuni suoi membri? Essi ci danno la certezza che, imitandone gli esempi, concorriamo a dar gloria a Dio, realizzando i suoi disegni providenziali per la salvezza delle anime.

Vogliate dunque concorrere con entusiasmo alla crociata di preghiere per la

beatificazione del Ven. Don Rua. Se avete o conoscete ammalati gravi e inguaribili, interponete l'intercessione di Don Rua, o supplicate i Santi a voi cari che l'ottengano per glorificare questo grande Servo di Dio.

IL P.A.S. E IL SANTUARIO AL COLLE DON BOSCO

E ora mi preme parlarvi di due opere grandiose e salesianissime, cui stiamo ponendo mano a Roma e al Colle Don Bosco.

A Roma si sta già lavorando alle fondamenta dell'edificio per il Pontificio Ateneo Salesiano nella zona di Val Melaina, oltre via Salaria, alla periferia della città, ma ormai a pochi passi dall'abitato. L'Ateneo, come sapete, è nato vent'anni fa a Torino, nell'antico Studentato Teologico Internazionale della Cro-

cetta, e siccome è cresciuto di personale e di esigenze nelle varie Facoltà: teologica, giuridica, filosofica e pedagogica, i locali sono divenuti insufficienti e abbiamo chiesto di trasportarci a Roma per evidenti motivi di studio, di comodità e soprattutto perchè Roma è il centro della Cattolicità.

Reputo che questa costruzione, dovendo servire a preparare per tutte le Ispettorie i Superiori e docenti delle case di formazione sacerdotale e salesiana, sia la più importante per l'avvenire della nostra Congregazione e meriti quindi di essere considerata anche dalla famiglia dei Cooperatori come il faro luminoso che servirà a illuminare di dottrina e santità il nostro secondo Centenario.



NAPOLI - Il Rettor Maggiore in cordiale colloquio con S. E. Raffaele Jervolino, Ministro della Marina Mercantile, e con la sua Signora, illustri e zelanti Cooperatori salesiani.

Inoltre, come debito di riconoscenza al Padre comune e a compimento di antiche promesse dei miei antecessori, è sembrato opportuno dare principio alla costruzione di un grandioso Santuario in onore di San Giovanni Bosco sul Colle che sorge presso la casetta natale del Santo. Da qualche anno l'Istituto Bernardi Semeria ne fa la propaganda e raccoglie offerte; ora credo opportuno darne comunicazione ufficiale a tutti i Cooperatori e amici nostri, avendo deciso di cominciare subito i lavori sul disegno preparato, di cui daremo presto un'idea generale con la foto del modello in gesso. Sarà un bel monumento a Don Bosco nel luogo dei suoi primi sogni e del suo primo apostolato; si alzerà sul colle a dominare con le sue guglie eleganti la zona circostante, guardando a Superga, alla Madonna di Crea e agli altri Santuari Mariani, per unirsi in coro a cantare le glorie di Maria, celeste Ispiratrice e Ausiliatrice di ogni apostolato.

Per questo Santuario, come già per quello di Maria Ausiliatrice in Torino, il Bollettino Salesiano darà notizie, informazioni e norme per il concorso degli innumerevoli devoti del Santo, aprendo sottoscrizioni che andranno dal semplice mattone alle preziose colonne, ai ricchi altari. Così tutti potranno contribuire con le loro umili e generose offerte e perpetuare la loro preghiera a vantaggio della propria anima e delle loro famiglie.

Siamo certi che, col crescere dei muri, Don Bosco troverà i suoi generosi benefattori, e completerà anche l'opera con le cappelle del S. Rosario, che dovranno

trovar posto lungo le vie di accesso o nell'itinerario da sistemarsi tra la poverissima casetta natia e il Santuario della sua gloria.

E ora vi presento l'elenco delle fondazioni di nuove Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ciascuna di esse rappresenta una grazia della Vergine e racchiude la somma dei sacrifici di tanti nostri Cooperatori o consacra il gesto magnanimo di qualche Benefattore insigne.

Nuove fondazioni 1960

Salesiani

in EUROPA

Italia • *Bevilacqua* (Verona): Casa San Domenico Savio con Convitto, Preaspirantato, Preparatoria e Prima Media; *Cison di Valmarino* (Treviso): Studentato filosofico; *Ostuni* (Brindisi): Scuola Avviamento Arte Muraria per interni ed esterni; *Roma*: Seminario Minore Ucraino; *Taranto*: Parrocchia San Giovanni Bosco e Oratorio quotidiano.

Belgio • *St-Pieters Woluwe*: Sede ispettoriale, Centro propaganda e stampa salesiana; *Woluwe St. Lambert*: Aspirantato Figli di Maria e Missionari, Ginnasio per interni ed esterni.

Francia • *Rienpeyroux*: Istituto Domenico Savio con Aspirantato, Scuole elementari e ginnasiali, Oratorio festivo.

Jugoslavia • *Krizevci*: Aspirantato per chierici.

Portogallo • *Estoril*: Studentato teologico; *Arouca*: Aspirantato, Scuole liceali; *Iseda*: Scuole elementari e professionali per interni, Chiesa pubblica.

Spagna • *Elche*: Scuole elementari e ginnasiali, Oratorio festivo; *Merida*: Ginnasio e Liceo per interni ed esterni, Oratorio festivo; *Oviedo*: Orfanotrofio con Scuole professionali; *Pasajes* (San Sebastian): Ciudad Laboral Don Bosco con Scuole elementari e professionali; *Sádaba*: Aspirantato, Scuole elementari, Oratorio festivo; *Tremp*: Scuole elementari, medie e di avviamento, Oratorio festivo.

in AMERICA

Antille • *Moca* (Rep. Dominicana): Noviziato.

Argentina • *Concepción*: Parroc-

chia e Oratorio festivo; *Media Agua*: Preaspirantato, Chiesa pubblica e Oratorio festivo; *Ramos Mejia*: Aspirantato.

Bolivia • *Montero Muyurina*: Scuola agricola.

Brasile • *Campina Grande*: Scuole elementari e Oratorio festivo; *Campes*: Scuole elementari e ginnasiali per interni ed esterni e Oratorio festivo; *Santa Rosa*: Ginnasio e Parrocchia.

Canada • *Montréal*: Parrocchia; *Boucherville*: Seminario Don Bosco, Aspirantato.

Centro America • *Ayagualo*: Noviziato; *Palmares*: Aspirantato, Oratorio, Chiesa pubblica.

Cile • *Porvenir-Mercedes*: Scuola agraria per interni.

Colombia • *Medellín*: Parrocchia N. S. del Suffragio e Oratorio.

Equatore • *Cayambe*: Noviziato, Scuole elementari per esterni, Oratorio; *Paute*, nella Missione: Scuola agraria per interni kivari.

Messico • *Coacalco*: Studentato teologico.

Paraguay • *Asunción*, S. Antonio: Scuole elementari e serali; *Asunción*, S. Vicente: Oratorio festivo.

Stati Uniti • *Paterson*: Aspirantato coadiutori e Magistero professionale.

Venezuela • *San José Platanal*: Nuova Missione nell'Alto Orinoco.

in AFRICA, ASIA, AUSTRALIA

Africa Centrale • *Pointe Noire*: Scuole professionali per esterni; *Kansebula* (Congo): Noviziato e Studentato; *Kashiobwe*: Ospizio con Scuole elementari e professionali.

Sud Africa • *Daleside*: Noviziato.

Timor Portoghese • *Ossu*: Missione, Scuola elementare per interni ed esterni.

India • *Chapra*: Nuova Residenza missionaria nel Krishnagar.

Filippine • *San Fernando*: Scuole elementari e superiori.

Giappone • *Nakatsu Hachiman*: Parrocchia; *Tokyo-Yotsuya*: Libreria Editrice Salesiana.

Australia • *Chadstone*: Nuova Opera.

Figlie di Maria Ausiliatrice

in EUROPA

Italia • *Fagnano Castello* (Cosenza), *Marittima* (Lecce), *Milano*, Parrocchia del Carmine, *Petrizzi* (Catanzaro) e *Salerno*: Scuola Materna e di lavoro, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; *Madonna della Scala* (Torino): Scuola materna, elementare, doposcuola, Oratorio parrocchiale; *Morzano* (Vercelli) e *Roma*, S. Callisto: per prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani; *Pavia*: orfanotrofio femminile.

Spagna • *Cee* (La Coruña): Giardino d'infanzia, Scuola elementare, Scuola serale per operaie, Oratorio e Dispensario scolastico; *Madrid*: altre due Case per prestazioni domestiche presso gli Istituti Salesiani di Atocha e degli orfani dei ferrovieri.

in AMERICA

Argentina • *Cordoba*: per prestazioni domestiche presso l'Istituto Salesiano «Clemente Villada»; *S. Juan de Cuyo*: Giardino d'infanzia e Scuola professionale; *Villa Regina* (General Roca): Giardino d'infanzia, laboratorio, Oratorio e catechismi.

Brasile • *Carpina*: Casa di Noviziato trasferitovi da Recife.

Colombia • *Bogotá*: una settima Casa in Borgo La Vittoria con Scuola elementare comunale, refezione scolastica e Oratorio.

Guatemala • *Aguacatan*: una Casa missione con Scuole parrocchiali per indigeni e civilizzati, Oratorio e catechismi.

Messico • *Mexico-Coacalco*: per prestazioni domestiche presso il locale Istituto Salesiano; *San Luis*

Potosì: Scuola materna ed elementare, Oratorio.

Perù • *Arequipa:* Scuola elem. e profess., Oratorio e Catechismi.

Stati Uniti • *Aptos* (California): Casa di Aspirantato.

Venezuela • *La Esmeralda:* Centro di Missione nell'Alto Orinoco.

in AFRICA

Congo • *Ruashi* (Katanga): Casa

Missione con Giardino d'infanzia, Scuole, Oratorio, Catechismi.

in ASIA

Giordania • *Cremisan:* Casa di Noviziato trasferito da Nazareth.

Giappone • *Setagaya:* Scuole medie e superiori; *Tokyo:* un'altra Casa con opere sociali; *Tokyo-Chofu:* per prestazioni domestiche nel locale Istituto Salesiano.

India • *Calcutta-Dum Dum:* Scuola materna e Oratorio; *Tangla:* Orfanotrofio, Scuola materna inglese, ed elementare e media asamese, Laboratorio, Scuola di tessitura, Oratorio, visite ai villaggi.

Filippine • *Canlubang:* Giardino d'infanzia, Scuole elem. e medie, Oratorio e Opere parrocchiali.

Thailandia • *Bangkok:* seconda Casa con Pensionato per giovani universitarie e Sede ispettoriale.

IL SECONDO CONCILIO ECUMENICO VATICANO E LA STRENNA

La mente e il cuore del mondo cattolico, e anche di parte del mondo non cattolico, convergono a Roma e si fissano commossi sul Sommo Pontefice, che ha offerto generosamente la sua vita per il buon esito del Concilio Vaticano. E noi, l'intera Famiglia Salesiana, che faremo per cooperare nella misura delle nostre possibilità e unirvi alle intenzioni del Papa? Che ci suggerisce Don Bosco, devotissimo del Vicario di Cristo e sostenitore indefesso del primato di Pietro?

Mi pare che quest'anno, mentre le Commissioni lavorano indefessamente alla preparazione e allo studio degli argomenti molteplici che dovranno essere trattati, noi dobbiamo pregare e lavorare affinché lo Spirito Santo illumini e fecondi con la sua Sapienza e col suo Consiglio tale operosità, i cui effetti saranno di una grande importanza, come disse S. Em. il Card. Montini, Arcivescovo di Milano, « non soltanto per la sua eccezionale scadenza nel tempo, ma per una sua incalcolabile importanza sul corso della storia ». « Qualche cosa di profetico corre nell'atmosfera del nostro tempo; non si spiega altrimenti, perchè l'annuncio del Concilio abbia suscitato così viva attenzione e una simile attesa ».

Ecco quindi già fissata la **STRENNA 1961:**

1 **pregare** per il buon esito del Concilio Ecumenico recitando la bellissima preghiera pubblicata dalla *Libreria Dottrina Cristiana*, via Maria Ausiliatrice, 32).

2 **lavorare** nelle nostre famiglie, nelle parrocchie, nelle varie associazioni a cui prendiamo parte, affinché si coltivi seriamente la pace e l'unione voluta dal Papa e invocata nelle litanie dei Santi con la preghiera: « Perchè Ti degni di concedere a tutto il popolo cristiano la pace e l'unità, Ti preghiamo, Signore ».

Con questo lavoro e con tali preghiere auguriamoci il buon anno e iniziamo santamente il secondo Centenario della nostra Famiglia.

Pregate per me e credetemi vostro in C. J. et Mariae

S. R. Lippi

PREGHIERA PER IL CONCILIO ECUMENICO



O Divino Spirito, che, inviato dal Padre nel nome di Gesù, assisti e guidi infallibilmente la Chiesa, effondi sul Concilio Ecumenico la pienezza dei tuoi doni.

O soave Maestro e Consolatore, illumina la mente dei nostri Presuli, che solleciti all'invito del Sommo Pontefice Romano, si riuniranno a solenne adunanza.

Fa' che da questo Concilio maturino frutti abbondanti: ognor più si diffonda la luce e la forza del Vangelo nella umana società; nuovo vigore acquisti la religione cattolica e il suo impegno missionario; si giunga a più profonda conoscenza della dottrina della Chiesa e ad un salutare incremento del costume cristiano.

O dolce Ospite delle anime, conferma le nostre menti nella verità, e disponi all'obbedienza i nostri cuori, affinché le deliberazioni del Concilio trovino in noi generoso assenso e pronto adempimento.

Ti preghiamo ancora per le pecorelle che non sono più dell'unico ovile di Gesù Cristo, affinché anch'esse, che pur si gloriano del nome cristiano, possano finalmente ritrovare l'unità sotto un solo Pastore.

Rinnova nella nostra epoca i prodigi come di una novella Pentecoste; e concedi che la Chiesa santa, riunita in unanime, più intensa preghiera attorno a Maria, Madre di Gesù, e guidata da Pietro, diffonda il regno del Salvatore divino, che è regno di verità, di giustizia, di amore e di pace. Così sia.

1. Indulgenza di 10 anni ogni volta.

2. Indulgenza plenaria una volta al mese, alle solite condizioni, a chi la recita tutti i giorni per un mese intero. (S. Pen. Ap. 23-9-1959).

All'aprirsi del centenario della prima Tipografia Salesiana



Il 2 gennaio di quest'anno si apre il primo centenario della Tipografia dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, casa madre delle Opere Salesiane.

Fu infatti il 2 gennaio 1862 che l'Ufficio di Pubblica Sicurezza della Sezione Borgo Dora di Torino presentò a Don Bosco il decreto prefettizio che autorizzava l'apertura della Tipografia; decreto che portava la data del 31 dicembre 1861.

Si compiva così un disegno da lungo tempo accarezzato da Don Bosco e aveva termine una serie di trattative che avevano avuto inizio fin

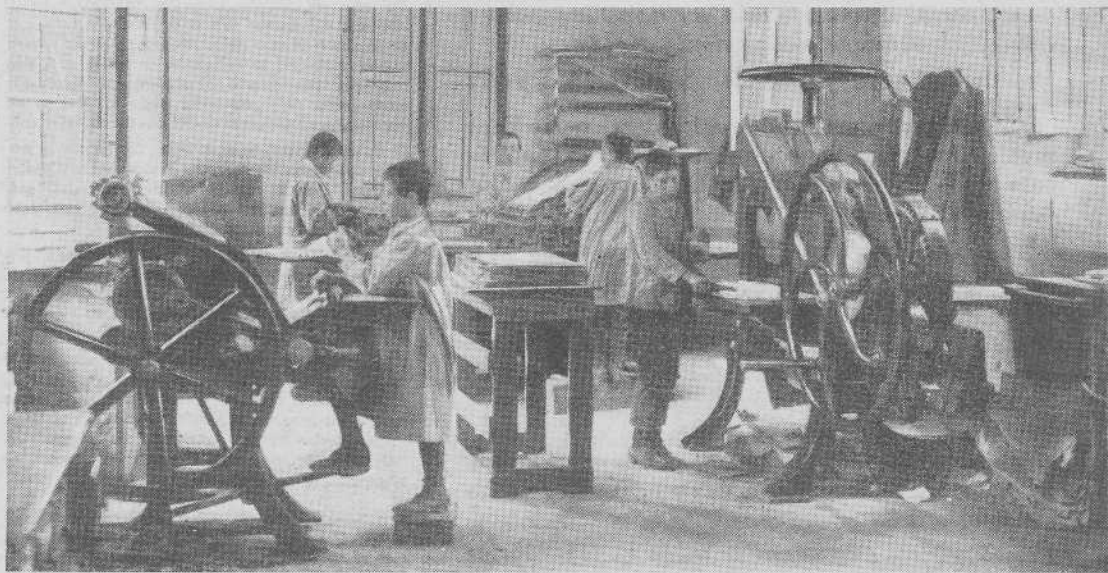
dal 1853, quando aveva fondato le Letture Cattoliche.

Tutto per Don Bosco si progettava e si compiva in funzione dei suoi ragazzi, e la Tipografia doveva essere nello stesso tempo pane per i suoi giovanetti, palestra per un impiego futuro, strumento di educazione e di santificazione di innumerevoli anime.

Sono passati cent'anni e il disegno di Don Bosco si è allargato e sviluppato in un albero meraviglioso che protende i suoi rami in tutti i continenti, con più di cento tipografie e una produzione libraria non facilmente catalogabile.

Lo confessava Don Bosco stesso negli ultimi anni della sua vita: « Fu questa una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza; e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, non ostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrarono come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e, per ragione contraria, un'impresa benedetta da Dio.

Cento anni fa: Gli umili inizi della prima Tipografia Salesiana fondata da Don Bosco a Valdocco.



Infatti la mirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio. In meno di trent'anni sommano a circa venti milioni i fascicoli o volumi da noi sparsi tra il popolo. Se qualche libro sarà rimasto trascurato, altri avranno avuto ciascuno un centinaio di lettori, e quindi il numero di coloro, ai quali i nostri libri fecero del bene, si può credere con certezza di gran lunga maggiore del numero dei volumi pubblicati».

Che cosa potrebbe dire oggi Don Bosco, dopo cent'anni di attività?

Del resto questa attività meravigliosa ebbe il più autorevole riconoscimento quando Pio XII di v. m. nel 1946 dichiarò Don Bosco Patrono principale degli Editori Cattolici d'Italia.

È bello anzi, in questa circostanza, richiamare l'augusto documento, che è come una sintesi di tutta questa attività editoriale.

Oggi: Il nuovo salone del grande complesso grafico SEI, che ospita le tre nuovissime bicolori Offset.

San Giovanni Bosco patrono principale della Società degli Editori Cattolici d'Italia

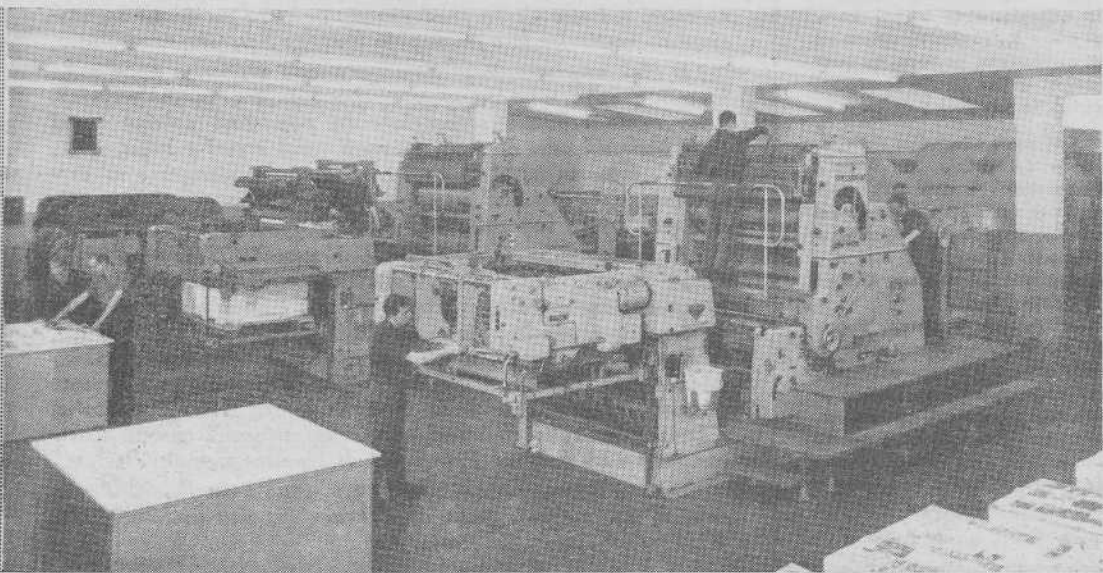
Quanto sia grande, in questi tempi in cui la tecnica e le scienze hanno raggiunto il massimo di loro sviluppo e diffusione, l'influenza dei libri, dei giornali e della stampa in generale è cosa a tutti nota. Tutto ciò, come risulta dall'esperienza, mentre spesso giova al bene e alla salvezza degli uomini, può talora tornare anche di grandissimo loro danno e corruzione.

Per prevenire, in quanto è possibile, tanto male, parve bene alla Società degli Editori Cattolici Italiani chiedere l'alta protezione di un celeste Patrono, dal quale tutti quelli che lavorano in questo campo prendessero l'esempio e al quale si ispirassero per plasmare il proprio pensiero e la propria mentalità.

Ora, questo compito eccelso non parve potesse essere meglio affidato ad altri che a San Giovanni Bosco, il quale non risparmiò lavoro né fatica per diffondere ovunque libri sani, e giunse al punto di fare grandi acquisti di scritti infetti dall'eresia, di sostituirli con libri buoni, e di scriverne altri egli stesso, adattandoli alla mentalità e alla cultura del popolo cristiano.

Nell'intraprendere e perseguire questo genere di apostolato, egli scelse a sua volta come guida e protettore San Francesco di Sales; ed essendo insigne Egli stesso per virtù e tutto acceso di zelo per le anime, istituì pure una Società religiosa, che avesse per fine anche quello di divulgare ovunque libri e periodici di netta ispirazione cristiana, provvedendo a ciò i sussidi e gli strumenti necessari per dare stabilità a questa impresa.

E infatti, egli si scelse anzitutto parecchi collaboratori, distinti per scienza e cultura e accesi tutti del medesimo amore per le anime; quindi fondò tipografie, fornite di macchinario moderno e il più perfetto. Con questi mezzi, oltre alla collana di opuscoli da lui intitolata Letture Cattoliche, che diffondeva in mezzo al popolo e specialmente tra la gioventù studentesca per attirarli al bene, egli riuscì ad offrire delle grandi realiz-



Un po' d'esame...

Il Parroco di Taglio Corelli, Alfonsine (Ravenna) scrive:

«Nella mia parrocchia noi diffondiamo 20 copie di **Famiglia Cristiana**; i comunisti diffondono 400 copie di **Unità**, 70 copie di **Vie Nuove**, 80 copie di **Il Pioniere**: questa è la strada maestra per la penetrazione della "religione comunista" nelle famiglie».

Dopo aver letto queste poche righe cariche di desolante verità, e pensando che non si tratta di un caso isolato, ma di centinaia di situazioni del genere, invitiamo i nostri Cooperatori e le nostre Cooperatrici a chiedersi che cosa hanno fatto e intendono di fare per praticare l'articolo del Regolamento della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, nel quale Don Bosco dice:

«Opporre la buona stampa alla stampa irreligiosa, con la diffusione di buoni libri, di pagelle, foglietti, stampati di qualunque genere, in quei luoghi e fra quelle famiglie, cui paia prudente di farlo».

Non basta allarmarsi del progresso del comunismo e della immoralità; bisogna fare qualcosa per arginare l'avanzata del mostro; non fermarsi dinanzi a difficoltà: i nemici di Dio non si fermano certamente dinanzi alle difficoltà.

Diffondendo la stampa buona si contribuisce efficacemente a rafforzare l'argine contro la marea del comunismo e dell'immoralità. Non lamentarsi, ma operare. *Non possiamo dormire* — ci ripete Don Bosco — *mentre il nemico regna, lavora e avanza per la sua conquista.*

zazioni nella editoria libraria scolastica, proprio allora quando gli altri disputavano a non finire sull'opportunità o meno di far leggere gli autori classici antichi, eleganti certo nella forma, ma contrari ai fini di una educazione cristiana. Sotto la sua direzione perciò, furono pubblicate successivamente opere di scrittori latini, greci e italiani, sapientemente purgate secondo le esigenze dell'animo giovanile, insieme con una collana dei migliori scrittori cristiani; e in così nobile fatica, non gli mancarono né la capacità né il numero incoraggiante dei collaboratori.

Sempre per iniziativa e sotto l'impulso di San Giovanni Bosco, furono stampati e divulgati dizionari di varie lingue e di cultura generale, o riguardanti speciali materie; libri di storia, di fisica, di filosofia, di teologia, di arte e di musica, nonché commedie per rappresentazioni teatrali. In una parola, sommamente sollecito del bene dei giovani studenti, egli si sforzava in tutti i modi per tener lontano da essi, così delicati e incostanti, ogni pericolo, e per educarli al senso del pudore e della pietà con la lettura di libri in cui viene messa in luce la virtù cristiana e narrata la esemplare vita dei Santi.

Eguale a cuore gli stava il popolo di Dio, che si studiava pure di istruire con varie pubblicazioni: basti dire che, tra queste, delle già sopra menzionate Letture Cattoliche, a 50 anni dalla loro fondazione, erano già state pubblicate quasi 10 milioni di copie, e che il medesimo zelantissimo Maestro diffuse in ogni dove libri popolari di storia e di religione e foglietti volanti senza numero per controbattere la pessima colluvie di scritti insani od ostili alla verità cattolica.

Infine, avendo acceso nell'animo di molti, con la pubblicazione del periodico ufficiale della Congregazione Salesiana che s'intitola Bollettino salesiano l'amore per le Opere missionarie e suscitato tante vocazioni sacerdotali, egli si è reso con ciò stesso sommamente benemerito nella Chiesa proprio mediante questa medesima arte tipografica.

Ora dunque, affinché coloro, a cui incombe la grave responsabilità della stampa di libri e di periodici, possano avere in così importante lavoro un Modello a cui ispirarsi e un Patrono da cui essere aiutati e protetti, la Società degli Editori Cattolici d'Italia Ci ha rivolto viva preghiera perché Ci degnassimo di costituire loro principale Patrono San Giovanni Bosco.

E Noi, approvando pienamente questo proposito come sommamente opportuno in questa epoca nostra tanto perversa, nella quale vediamo serpeggiare in ponderosi volumi e nei fogli insignificanti di molti giornali tanti errori e nella quale, quindi, importa assai di opporre stampa a stampa e di presentare agli occhi dei lettori i pascoli della genuina verità, abbiamo deciso ben volentieri di annuire a questi voti.

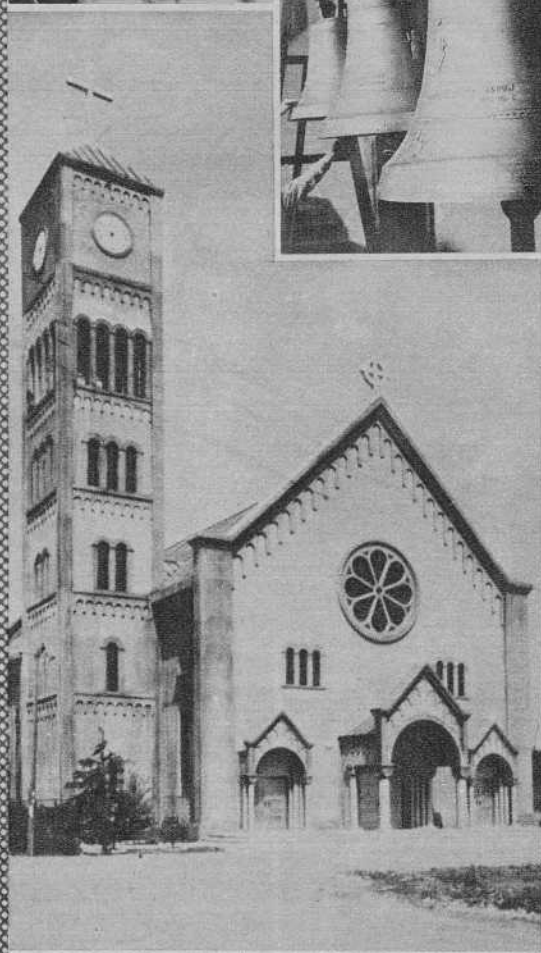
Pertanto, dopo aver udito il Venerabile Nostro Fratello Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina e Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura Nostra deliberazione, con la pienezza della Nostra Autorità Apostolica, in forza della presente Lettera stabiliamo in perpetuo e proclamiamo San Giovanni Bosco, confessore, principale celeste patrono presso Dio della Società degli Editori Cattolici d'Italia, con tutti gli onori e privilegi liturgici che di diritto competono ai Patroni Principali di Associazioni.

Dato a Roma, presso San Pietro, sotto l'Anello del Pescatore, il 24 maggio, festa di Maria SS. Ausiliatrice, 1946. VIII del Nostro Pontificato.

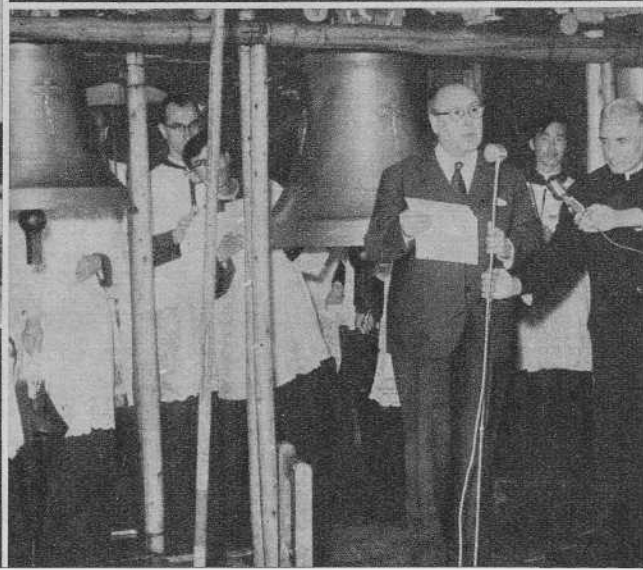


◀ TOKYO - Sua Em. il Card. Arcivescovo Pietro Doi consacra le campane offerte dalla carità milanese alla chiesa salesiana di Santa Maria di Tokyo.

I tre padrini (da destra): il Sindaco cattolico di Oita, avv. Ueda; l'Ammiraglio Yamaji di 92 anni; il sig. Michele Tomita, padre di 9 figli, di cui uno Sacerdote.



ARMONIE DELLA CARITÀ ITALIANA A TOKYO

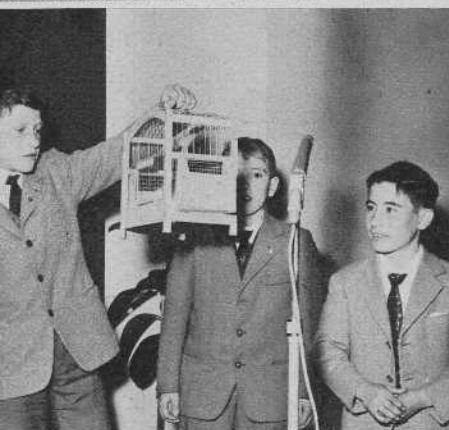


▲ La bella chiesa salesiana dedicata alla «Madonna di Tokyo», che è stata arricchita delle campane.

▶ S. E. Coppini, Ambasciatore d'Italia, consegna ai figli di Don Bosco le campane a nome della Patria.



LA FESTA ONOMASTICA DEL RETTOR MAGGIORE A VALDOCCO



(dall'alto)

Il Rettor Maggiore premia i 70 anni di lavoro salesiano del rev.mo Don Giraudi, Economo Generale.

⊙
Personalità, benefattori e amici durante la solenne accademia.

⊙
Un dono singolare...

⊙
Mostra di arredi sacri confezionati nei Laboratori delle Cooperatorici.

⊙
Il signor Don Ziggiotti attraversa il teatro tra gli squilli festivi della banda, ricevendo gli omaggi dei Cooperatori e dei ragazzi.

Attorno al Padre



La festa onomastica del nostro venerato Rettor Maggiore, degnamente incorniciata dalle manifestazioni religiose nella Basilica di Maria Ausiliatrice e dall'accademia della vigilia, è stata vissuta nella intimità dell'Oratorio, al quale erano convenuti gl'Ispettori d'Italia e alcuni Superiori delle Nazioni vicine.

L'omaggio accademico della sera del 12 novembre, festa di San Renato, piacque per la grandiosità, accresciuta dalle potenti masse corali della Casa madre e dagli artistici cori del Pontificio Ateneo Salesiano, ma non piacque meno per la familiare cordialità, che fu la nota dominante dei brillanti dialoghi eseguiti dai ragazzi, messaggeri dell'affetto di tutta la gioventù salesiana per il Successore di Don Bosco.

Improntate a viva cordialità furono pure le adesioni di tutti i componenti la Famiglia salesiana, presentate dal Direttore della Casa Capitolare Don Carrà per i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, dal dott. prof. Enrico Ciocatto per gli Ex allievi, dall'ing. Domenico Chialva per i Cooperatori. Tutti presero un tono di famiglia, che tornò gradito per la spontaneità con cui espressero al Padre i comuni sentimenti di riconoscenza e di gioia.

Nel grande teatro campeggiava il quadro di Don Bosco, ai piedi del quale risplendevano le decorazioni recate dal Rettor Maggiore al ritorno dai suoi viaggi all'estero. Erano state collocate ai piedi di Don Bosco perchè tutti vedessero la stima e l'onore che il nostro Padre raccoglie nel mondo attraverso le opere dei suoi figli. Il Rettor Maggiore se ne compiacque e ne trasse l'argomento principale per le sue parole conclusive, con le quali dichiarò di essere lieto di continuare la serie di quelle onorifiche distinzioni, segnalandone alcune destinate a persone che se ne erano rese particolarmente degne.

Diede la precedenza alle onorificenze conferite dal Santo Padre a due nostri benemeriti Cooperatori: l'avv. Tullo Gaita e il dott. Maurizio Minelli, ai quali consegnò la Commenda di San Silvestro. Poi conferì una speciale de-

corazione salesiana a tre Superiori che hanno compiuto 70 anni di lavoro salesiano: i rev.mi Don Fedele Giraudi, Economo generale, Don Salvatore Puddu, Segretario generale, Don Pietro Tirone, già Catechista generale. A questi, il giorno dopo, volle aggiungere un altro benemerito veterano Don Aurelio Guadagnini.

Ai giovani espresse la sua ambita lode per lo zelo dimostrato nella Giornata Missionaria e per le nutrite e calde esecuzioni corali accompagnate dalla banda. Ringraziò le autorità, le personalità, gli oratori, le rappresentanze delle Famiglie Religiose, tra cui dominava il folto gruppo delle Figlie di Maria Ausiliatrice con la Superiora Generale e il suo Consiglio.

Per le Dame Patronesse del Comitato Centrale e per le Cooperatrici rappresentanti i Laboratori di Cooperatrici di ogni parte d'Italia ebbe parole di particolare compiacenza non solo per le due ricche mostre di arredi sacri allestiti per le Missioni, ma anche e soprattutto per lo spirito di preghiera, di apostolato e di spontanea dedizione che le anima.

L'amabile conversazione fu ripresa il giorno della festa, a conclusione del pranzo intimo, al quale convenne tutta la famiglia dell'Oratorio e che, rievocandosi anche l'inizio del centenario della Tipografia Salesiana, diede al sig. Don Giraudi l'occasione di fare una confidenza davvero commovente e inedita: quella riguardante il primo Salesiano messo da Don Bosco alla direzione della Tipografia, il coadiutore Pelazza, che nella esumazione delle salme del sepolcreto salesiano, fu ritrovato, dopo cinquant'anni di sepoltura, ancora perfettamente intatto nella sua cassa.

Fu la notizia che riempì di commozione e di entusiasmo tutti i presenti, unanimi nel pensare che all'umile e laborioso coadiutore, benemerito non solo dell'arte tipografica, ma anche dell'antica cantoria, dove aveva tante volte glorificato il Signore con la sua bella voce baritonale, fosse stata concessa una onorificenza più ambita di ogni altra, perchè conferita direttamente da Dio.



con la maggior abbondanza da coloro che hanno, per dare in nome di Dio a coloro che non hanno. Scopi che si è prefisso l'Arcivescovo: formare coscienze cristiane nel settore carità, coordinare l'azione caritativa e assistenziale, servire di cassa compensatrice tra le parrocchie, in modo che le più ricche aiutino le più povere.

[2] La costruzione di 13 fabbricati per operai con un totale di 1433 appartamenti. Questa iniziativa ha dato origine ad un'altra più grandiosa: la creazione del Patronato Costruttore « Filippo Rinaldi » che, sorto in Valencia, si è esteso a tutta la Spagna e ha costruito fino

il 1° Vescovo salesiano spagnolo ha compiuto 25 anni di episcopato

S. E. Mons. Marcellino Olaechea, salesiano, Arcivescovo di Valencia, noto in tutta la Spagna per le sue realizzazioni sociali, ha celebrato il Giubileo d'argento episcopale.

Agli omaggi delle Autorità civili e dell'Episcopato spagnolo si è unito quello della Famiglia Salesiana. Nella grande Basilica de N. S. de los Desamparados, Patrona di Valencia, il 26 ottobre scorso Mons. Olaechea ha celebrato la santa Messa per le rappresentanze salesiane, tra le quali si notavano i rev.mi Don Giovanni Antal e Don Luigi Ricceri, rappresentanti del Rettor Maggiore.

Sua Eccellenza, al vedersi circondato da tanti confratelli, ne fu lieto e commosso: « Sono coi miei, disse; l'inno di Don Bosco mi è sceso al cuore. Ho sempre lavorato col vostro spirito, con lo spirito della mia amata Congregazione. Dio vi benedica per la gioia che mi procurate ».

Al banchetto familiare il signor Don Antal gli offrì, a nome della Congregazione Salesiana, una preziosa croce pettorale. Mons. Olaechea si compiacque di vedervi artisticamente riprodotte Maria Ausiliatrice e N. S. de los Desamparados, i due titoli mariani a lui più cari.

Anche il Municipio di Valencia volle dargli un solenne attestato della riconoscenza di tutta la città per le sue benemeritenze sociali, conferendogli la « Medaglia d'Oro della Città », la cui motivazione elenca ben 23 benemeritenze.

Poichè il nostro *Bollettino* ha già parlato ampiamente delle sue realizzazioni sociali, qui ne elenchiamo solo alcune che hanno avuto il più alto riconoscimento e l'elogio più ambito di S. S. Giovanni XXIII.

[1] Opera base, la Banca di N. S. de los Desamparados, nuovo genere di banca che non conosce altre operazioni che quella di ricevere

ad oggi, in varie località, 28 gruppi di case con un totale di 1470 alloggi, mentre ne ha in costruzione altri 13 gruppi con 1001.

[3] Oltre alla classe operaia appartenente a ditte organizzate, che gode i benefici delle mutue e di altre assistenze sociali, ci sono molti disoccupati e famiglie povere che non potrebbero sopportare le spese necessarie nei casi di malattia. Ed ecco la carità dell'Arcivescovo allargarsi e creare il *Dispensario de N. S. de los Desamparados*; che in accoglienti locali provvisti di attrezzatura moderna, offre interamente gratis consulti, analisi, radiografie, elettroterapia, medicine, operazioni, ecc.

[4] La gioventù ha bisogno di svago, di divertimenti sani e morali, soprattutto d'estate. Questo è tanto più vero in una città marittima e quindi particolarmente aperta ai pericoli della spiaggia, di quella spiaggia che forma una delle più grandi preoccupazioni di quanti hanno a cuore la salvaguardia del pudore cristiano specie tra la gioventù. Anche a questo bisogno ha provveduto l'Arcivescovo di Valencia guadagnandosi l'appoggio e la gratitudine di tutte le famiglie cristiane, con l'istituzione di un attrezzatissimo stabilimento balneare, isolato dalle altre spiagge e con tutti gli sport onesti.

Mons. Olaechea ha potuto realizzare questa mirabile fioritura di opere sociali e caritative per il suo grande prestigio personale, che gli ha assicurato la cooperazione di tutti: clero, religiosi, azione cattolica, aristocrazia, imprenditori, autorità, operai, contadini. Questo grande Arcivescovo e degnissimo Figlio di Don Bosco è riuscito a convincerli tutti che il mondo moderno non si redime se non col trionfo della giustizia e della carità, di cui per missione divina è depositaria la Chiesa.

La pagina dei COOPERATORI

Primo Convegno Consiglieri Ispettoriali dei Cooperatori nella Spagna

L'organizzazione della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani nella Spagna ha fatto un passo di particolare importanza con la prima riunione dei Consiglieri Ispettoriali in «El Valle de los Caídos» presso Madrid.

Intervennero tutti gli Ispettori salesiani della Spagna e del Portogallo con i rispettivi Delegati, accompagnati dai loro Consiglieri Ispettoriali. Presiedette il convegno il rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore generale della Pia Unione, assistito dal Segretario generale Don Guido Favini.

L'intreccio sapiente di Meditazioni e di Relazioni, gli scambi di idee, che misero in evidenza molte attività e iniziative già in piena fase di attuazione, offrirono ai convegnisti la visione completa di ciò che è e può fare il Cooperatore nel pensiero di Don Bosco.

Le discussioni animate, interessanti e vivamente seguite misero in evidenza la grande ansia che anima i Cooperatori spagnoli di realizzare il sogno di Don Bosco e compiere la missione che il Santo ha loro assegnato.

A conclusione si fissarono 4 punti base:

① I Consiglieri Ispettoriali curino che i loro rispettivi Centri, specie quello della Casa Ispettoriale, funzionino esem-

plarmente, secondo le direttive dei Superiori.

② Favorire i corsi annuali di Esercizi Spirituali chiusi per Cooperatori e Cooperatrici.

③ Studiare i mezzi pratici per cercare vocazioni sacerdotali e religiose, curarle e aiutarle anche materialmente.

④ Lavorare per la diffusione della stampa buona, favorire i quotidiani cattolici, diffondere il *Bollettino* e le altre pubblicazioni salesiane.

Il Convegno è stato senza dubbio una delle manifestazioni più importanti che i Cooperatori salesiani hanno celebrato nella Spagna in questi ultimi anni.

Incontro di Zelatrici dei Laboratori d'Italia a Torino

Si tenne a Valdocco in occasione della festa onomastica del Rettor Maggiore e intervennero Zelatrici di tutta Italia, felici di pellegrinare a Torino per temersi nella loro volontà di azione

e ispirarsi agli esempi della Mamma di Don Bosco, che può considerarsi la vera fondatrice dei Laboratori delle Cooperatrici.

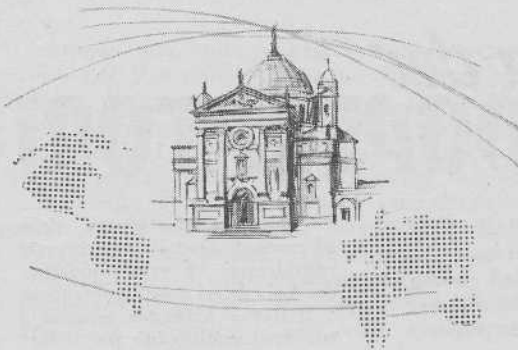
Il Rettor Maggiore esprime il suo vivo gradimento per il loro omaggio e si compiacque, per loro tramite, con tutti i gruppi di Zelatrici operanti in Italia e in ogni Centro del mondo salesiano. Propose quindi un bel motto-programma per tutte le Cooperatrici dei Laboratori della Pia Unione: «*La mano al lavoro, il cuore a Dio*» e le incoraggiò a sviluppare soprattutto l'attività spirituale dei Laboratori, addestrandole a lavorare sulla stoffa delle anime e a raggiungerne tante col filo d'oro del loro zelo.

Seguì il convegno di lavoro, presieduto dal sig. Don Ricceri, che invitò le convenute a comunicare le proprie esperienze, aprendo una serie d'interventi vari e pieni d'interesse, che intrecciarono e fusero in un armonico insieme le iniziative e le esperienze degli estremi opposti della Penisola.

L'incontro fu chiuso dal Superiore, che rinnovò il suo grazie a tutte le intervenute, alle Cooperatrici torinesi che, con un bel gesto di fraternità salesiana, avevano ospitato le loro Consorelle, e, per mezzo loro, ai Delegati Ispettoriali e locali e alle Zelatrici dei loro Centri. Al ringraziamento un l'augurio che quelle ore fossero spiritualmente feconde per l'oggi e per il domani della nostra Pia Unione.



TORINO - Gruppo di Zelatrici dei Laboratori Cooperatrici d'Italia convenute a Valdocco per la festa del Rettor Maggiore.



ORIZZONTE SALESIANO

Il Rettor Maggiore tra gli oratoriani del Tempio Don Bosco in Roma

Nella festa di Cristo Re, il nostro venerato Rettor Maggiore si degnò partecipare alla solenne premiazione annuale degli allievi dell'Oratorio annesso al nuovo Tempio romano di S. Giovanni Bosco, fiorente di 1800 iscritti.

« Sono contento — disse loro — di terminare questa bella giornata romana con voi, cari oratoriani. Questa mattina ho celebrato la S. Messa tra i nostri novizi di Lanuvio; poi ho avuto la consolazione di benedire la nuova casa dei dirigenti dei lavori dell'erigendo Pontificio Ateneo Salesiano; dopo pranzo ho compiuto, nel Tempio

Don Bosco, la bella cerimonia della vestizione di 37 chierici novizi di Lanuvio. Ed ora eccomi tra di voi.

L'Oratorio è la prima e principale opera salesiana. Cari giovani, venite sempre al vostro oratorio, dove oltre a sani e moderni divertimenti, troverete i Salesiani, continuatori di Don Bosco, che vi aiuteranno a farvi buoni ».

Poi, rivolgendosi ai numerosi genitori, proseguì: « Non temete di mandare i vostri figli all'oratorio: qui i giovani sono bene assistiti, non possono fare del male, come potrebbero fare giocando per le strade; ricevono solo del bene. Maria Ausiliatrice e Don Bosco dall'alto del cupolone del tempio proteggono sempre i vostri figli.

Un grazie vivissimo agli zelanti Cooperatori e Cooperatrici, che tanto si prodigano per questi cari ragazzi.

Ho visto tanti Oratori nel mondo, ma debbo affermare che questo è certamente tra i più belli, tra i più numerosi e meglio organizzati.

Auguro ai Salesiani che lavorano nella grande parrocchia, nella scuola e specie in questo bellissimo oratorio, di continuare a prodigarsi con questo genuino spirito di fede, di sacrificio, di amore, che è il vero spirito salesiano insegnatoci da Don Bosco: così questa stupenda opera sarà ognor più fiorente.

E a voi, cari giovani, l'augurio di essere sempre degni dell'Oratorio, veri cristiani di Roma, centro del mondo cattolico ».

Il 29 gennaio

nella Basilica di Valdocco si celebrerà la **festa di San Francesco di Sales**, onorata da **S. E. Mons. Giuseppe Angrisani** Vescovo di Casale, che alle ore 10 celebrerà il solenne Pontificale con omelia sul santo Patrono dei Salesiani e nel pomeriggio terrà la **Prima Conferenza Annuale** per i Cooperatori Salesiani, ai quali sarà offerto il consueto trattenimento-omaggio nel salone teatro.

Il 31 gennaio

preparata da un solenne triduo e onorata da **S. E. Mons. Albino Mensa**, Vescovo d'Avvea, sarà celebrata la **solennità di San Giovanni Bosco** col seguente orario:

ore 10 - Pontificale di S. E. Mons. Mensa,
ore 15 - Benedizione dei bambini e dei ragazzi.

ore 16,30 - Vespri Pontificali e discorso di S. E. Mons. Mensa - Benedizione impartita da **Sua Em. il CARDINALE MAURILIO FOSSATI**

★ La RAI trasmetterà la Messa Pontificale

FERRARA

Il 30° della parrocchia salesiana

Le feste ebbero inizio col convegno dei « Chierichetti » dell'Archidiocesi, che in numero di 600 circondarono l'altare e il loro Arcivescovo S. E. Mons. Natale Mosconi.

Dal 14 al 17 novembre, quattro « Giornata Catechistiche » richiamarono a tutti i ceti di fedeli il dovere, la gioia, la bellezza dell'Istruzione Religiosa.

Giovedì 17 Mons. Arcivescovo consacrò il nuovo altare di S. Giovanni Bosco, opera dell'architetto Alessandri. Il quadro del Crida è una riproduzione di quello della Basilica di Valdocco.

Il mattino di venerdì fu dedicato ai malati, il pomeriggio agli Insegnanti, che venerano in Don Bosco il Maestro e il Protettore.

Sabato, giornata dei poveri e delle confessioni.

Domenica il rappresentante del Rettor Maggiore, rev.mo Don Guido Borra, celebrò per la gioventù. Quindi salì all'altare il venerando Don Gregorio, primo parroco salesiano di S. Benedetto. Don Borra aveva appena finito di celebrarne lo zelo pastorale, quando giunse Mons. Arcivescovo che, abbracciato Don Gregorio, gli rivolse un caldo ringraziamento per il gran bene compiuto. Il gesto delicato dell'Arcivescovo commosse tutti i fedeli, tra i quali molti Ex allievi e Cooperatori. Nel pomeriggio, la commemorazione civile all'Auditorium Musicale, presenti le massime autorità. Oratore l'on. avv. N. Gorini. Al termine, Don Gregorio accompagnò al pianoforte il suo faticoso Inno: « *Giù dai colli... Don Bosco ritorna* », che un coro potente di giovani eseguì suscitando un fremito di entusiasmo e di commozione, che finì in un prolungato applauso al sempre giovanile maestro di musica e di... spiritualità salesiana.

Nel quadro delle manifestazioni furono allestite due mostre: una salesiana, che presentava l'Opera di Don Bosco nel mondo; l'altra pittrice degli artisti della Parrocchia.

La roccaforte del protestantesimo della Sicilia — così è stata considerata sempre Rieti — si è lasciata conquistare dal sorriso e dalla carità di Don Paolo Giacomuzzi, che assieme ai suoi confratelli, è stato per tutti luce alle menti, conforto al cuore, ardimento santo nelle difficoltà della vita...

S. E. Mons. Catarella, Vescovo di Piazza Armerina, ha voluto con l'assistenza pontificale alla S. Messa del 50° onorare Don Paolo e il popolo di Rieti, che meravigliosamente ha corrisposto allo zelo e alle cure dei Salesiani, che venti anni or sono avevano trovato le chiese deserte, mentre ora la grande Basilica di



LEGNAGO (Verona) - Il signor Don Ziggliotti visita gli stabilimenti « Riello », accompagnato dal Cavaliere del Lavoro Ing. Pilade Riello, col quale si congratula per il fattivo contributo recato alla rinascita del Collegio Salesiano di Porto-Legnago.

Maria SS. della Catena non poteva contenere l'immensa folla... »

Giubilei d'oro sacerdotali

Nella *Voce Cattolica* di Palermo del 9 ottobre si leggeva:

« La cittadina di Rieti ha voluto festeggiare con tutta solennità il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di *Don Paolo Giacomuzzi*, salesiano, dando così spettacolo della sua fede e devozione al Sacerdozio cattolico.

Senz'alcuna distinzione la cittadinanza si è trovata unita intorno al Parroco buono e zelante che, con Don Guerra Crispino e Don Ettore Carnevale, fu tra i primi Salesiani che vennero per la direzione spirituale di Rieti nel febbraio del 1941, per volontà di Pio XII.

I giornali della Repubblica Argentina hanno dato larga pubblicità alla Messa d'Oro di un altro Salesiano, *Don Rodolfo M. Raguetti*, di fama internazionale nel campo letterario del mondo Ispano-Americano. La stampa ne ha celebrato i meriti letterari, definendolo « Gloria fulgidissima della Congregazione Salesiana e del Clero argentino », « un autentico campione della stampa sana », « una delle vocazioni intellettuali più profonde, brillanti e feconde che contino oggi la Spagna e l'America Latina ».

Quest'umile e virtuoso figlio di Don Bosco è membro dell'Accademia Argentina e corrispondente della Reale Accademia spagnola e delle Accademie similari delle Repubbliche Sudamericane.



ARGENTINA

Puerto Deseado - Dal sogno alla realtà

Puerto Deseado è una ridente cittadina della Patagonia, adagiata sopra un soave pendio che si stende dalla cornice rocciosa dell'altipiano fino a sfiorare le acque dell'estuario del fiume Deseado. I caseggiati, disposti ad anfiteatro, le danno un aspetto ameno, che contrasta con l'austerità del circostante paesaggio patagonico. Riparata dai venti del sud-ovest,



PUERTO DESEADO (Argentina) - Vista parziale della nuova ala del Collegio «San José».

Puerto Deseado vanta un porto naturale che può annoverarsi fra i migliori della Repubblica, porto che attualmente sta diventando il centro della grande zona petrolifera della provincia di Santa Cruz. Grandi transatlantici provenienti dagli Stati Uniti e dall'Europa scaricano continuamente l'abbondante materiale necessario per perforazioni petrolifere. La prossima costruzione di un oleodotto dai pozzi fino alle adiacenze del porto farà di Puerto Deseado l'emporio del petrolio, in gara con la città petrolifera di Comodoro Rivadavia.

L'Opera Salesiana si stabilì a Puerto Deseado l'anno 1925, per opera del grande missionario Don Giuseppe Beauvoir e dello zelante Don Felice Stevenne, con la parrocchia «Nostra Signora della Guardia» e l'annesso Collegio «San José». Da allora il numero degli allievi andò crescendo fino a rendere necessario il recente ampliamento che, col valido aiuto del Governo Provinciale, si è potuto realizzare costruendo un secondo e terzo piano dell'ala sud dell'edificio.

Benedisse i nuovi locali S. E. Mons. Michele Raspanti, vescovo di Morón, già Ispettore delle Case della Patagonia Meridionale. Erano presenti le autorità, con a capo il Governatore dott. Mario Paradelo.

Avrà visto S. Giovanni Bosco il mirabile sviluppo della sua Opera a Deseado? Nel celebre sogno sulle Missioni d'America avuto la notte precedente il 30 agosto 1883, Don Bosco narra che, dopo un lungo viaggio in treno, questo si ferma di fronte a una popolazione considerevole, situata nella vicinanza del parallelo geografico 47°. C'erano molte case con molti abitanti, chiese, collegi, ospizi, ecc. Vide anche molti missionari salesiani, che egli non conosceva, ma che dicevano di conoscere lui solamente nei ritratti. Afferma il Santo che tutto ciò che vide in questo sogno avrebbe dovuto realizzarsi prima che finisse la seconda generazione.

La prossima installazione di grandi complessi industriali americani e giapponesi, unita allo sviluppo dell'industria petrolifera, fa pensare a qualcuno che la popolazione considerevole che Don Bosco in visione profetica contemplò nelle adiacenze del parallelo geografico 47°, sia Puerto Deseado.



BELGIO

Nuova Scuola professionale a Huy

Il sogno accarezzato per molto tempo dalla città di Huy di avere una Scuola tecnica maschile, è diventato consolante realtà dal settembre scorso, data in cui i Salesiani hanno aperto una Scuola professionale, che ha per ora i reparti di meccanica e di falegnameria. I locali sono provvisori, ma l'ubicazione è eccellente: a cento metri dalla stazione. Non si tarderà a realizzare una costruzione definitiva, poichè i piani sono pronti e tutto fa sperare che nel 1961 i lavori saranno già avanzati. Nell'attesa l'edificio attuale è stato benedetto da Mons. Kesters alla presenza di numerose personalità. Il Can. Dessart, decano di Huy, in una calorosa allocuzione ha affermato: «Tra una decina di anni noi avremo realizzato ciò che abbiamo sognato per mezzo secolo».



FILIPPINE

La terza fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Isole Filippine

Nella festa della Natività di Maria SS. venne effettuata la terza fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice nell'arcipelago, a Canlubang, nella diocesi di Lipa, a un'ora circa da Manila, in una casetta tra il verde, dominata dalla statua di S. Giuseppe. È un bel centro di lavoro con Giardino d'Infanzia, Scuola elementare e media, Oratorio e opere parrocchiali.

La popolazione buona e semplice, addetta alla grande industria dello zucchero, è rimasta molto soddisfatta dell'arrivo delle Suore e lo dimostra aiutandole con piccoli doni di fiori, frutta, verdura, uova, galline, ecc., portati dalle bimbe della scuola.

Si sta pure organizzando un bel movimento giovanile in parrocchia, con viva compiacenza del Parroco e non meno del grande industriale sig. Yulo, che promosse la fondazione per i figli dei propri dipendenti e pensa già a un più ampio edificio che consenta alle opere tutto il loro sviluppo.



GIAPPONE

Le campane di « Santa Maria di Tokyo »

Il giorno dell'Assunta del 1959, un gruppo di turisti italiani, guidati dall'Ufficio Stampa di Milano, assistevano alla S. Messa celebrata da Mons. Pisoni nella nostra bella chiesa di Santa Maria di Tokyo. In quella occasione la chiesa e l'amministrazione del Battesimo a tre adulti furono ripresi per la televisione italiana, che le trasmise la sera dell'11 novembre. I buoni turisti milanesi ammirarono il bel campanile di stile romanico, ma senza campane, e lanciarono l'idea di ottenere dalla carità di Milano di dare voce al muto campanile della capitale giapponese. Ed ecco la benemerita famiglia del comm. Giuseppe Galtruccio offrirsi a riempire di gioia l'aria di Tokyo con l'invio di tre grandi campane.

La sera del 7 ottobre, festa del Rosario, furono consacrate da Sua Em. il Cardinale Dei. La cerimonia comparve alla televisione del Giappone e il Direttore Don Liviabella fu invitato a parlarne alla radio internazionale.

« Qui, disse, tutto ci parla della nostra Italia: i marmi di Verona, l'altare donato dal compianto Presidente dei ministri, De Gasperi, e l'antica icona del Dolci, portata a Tokyo dall'ultimo missionario, il Padre Sidotti di Palermo, giunto in Giappone 250 anni fa. Il Padre Sidotti diede la sua vita per il Giappone, e il Giappone, privo

di missionari, lasciò che la Vergine Addolorata del Dolci dalla capitale proteggesse e benedicesse come Madre buona questo grande paese, a cui non era permesso avvicinarsi a Dio.

A questa Vergine Addolorata è dedicata la nostra chiesa, detta appunto *Santa Maria di Tokyo*, perchè la Madonna, per opera del Sidotti, divenne cittadina di Tokyo.

Le campane giunte dall'Italia cantano ora un inno giulivo alla Regina di Tokyo e il loro canto ripete incessantemente: « *Salutant vos de Italia fratres*: Vi salutano i vostri fratelli d'Italia », parole incise sul sacro bronzo a ri-

APOSTOLATO ANTIBLASFEMO

È risaputo che l'Italia in fatto di bestemmie detiene purtroppo un triste primato. E fossero soltanto i nemici di Dio e della Chiesa a bestemmiare! Invece risulta da serie indagini che bestemmiano anche molti tra coloro che si professano cristiani e frequentano la chiesa.

Sull'esempio di Don Bosco i Cooperatori Salesiani debbono trovarsi in prima fila nell'apostolato antiblasfemo, che rientra in pieno nella "campagna" proposta loro quest'anno dal Rettor Maggiore.

A questo fine portiamo a conoscenza di tutti che, oltre gli altri fogli antiblasfemi, da un anno

circa ha vita un giornale settimanale antiblasfemo fondato da un Sacerdote Cooperatore Salesiano, così intitolato "Il piccolo educato". Direzione: ARCETO (Reggio Emilia); Direttore: CAMELLINI Don Paolo.

Il Direttore del periodico cerca anime fervorose che offrano preghiere e sofferenze e collaborino alla diffusione del providenziale giornale contro la bestemmia, che ha avuto i più lusinghieri incoraggiamenti da parte di Ecc.mi Vescovi d'Italia.

Chiedere informazioni al
Rev. Direttore Oratorio
S. Giovanni Bosco
(Reggio Emilia) ARCETO

cordare il vincolo fraterno che dal tempo di S. Paolo unisce Roma all'Asia ».

Sua Em. il Card. Montini diede la benedizione alle ambasciatrici di fratellanza italo-nipponica, partenti per il lungo viaggio di 20.000 chilometri. E Sua Em. il Card. Doi, Arcivescovo di Tokyo, volle riceverle e consacrarle, quali benedette messaggere di pace.

Alla consacrazione fecero da padrini il famoso ammiraglio Yamaji Gioachino, l'unico ufficiale superstite della battaglia navale di Tsushima del 1905, che ha ora 92 anni ed è nostro cristiano; il secondo padrino fu l'unico sindaco cristiano del Giappone, l'avv. Ueda Francesco Saverio, sindaco di Oita; terzo padrino, il signor Tomita Michele, padre di nove figli, di cui uno sacerdote.

Presenziarono alla consacrazione l'Ambasciatore d'Italia, S. E. Coppini, e S. E. l'Interunizio Mons. Enrici.

L'Ambasciatore consegnò le campane a nome dell'Italia con un nobilissimo discorso: « Nella bronzea armonia — disse — che non tarderà a diffondersi da questa chiesa dedicata alla

Madonna di Tokyo, noi riudiremo con pungente nostalgia quel suono che cominciammo a conoscere ed amare sin dagli anni primi dell'infanzia e che echeggia insistente nella nostra maggiore letteratura da Dante al Carducci, al Fogazzaro.

Una delle campane dedicata alla Madonna porta la scritta: *Beato chi mi ascolta*. Non potei fare a meno di pregare che tutti qui in Giappone ascoltino la voce della nostra Madre celeste, che ci vuole tutti salvi ».

I piccoli cantori dell'Oratorio Don Bosco, noti sotto l'appellativo di « Birichini », si tennero onorati di ospitare allegramente tutti i loro piccoli colleghi olandesi per una giornata intera, che resero varia e lieta con gare sportive e con un concerto d'onore di melodie italiane, eseguite da loro in precedenza e riprodotte su dischi della ditta Philips.

NAPOLI - Il Rettor Maggiore all'inaugurazione della moderna, grande e luminosa chiesa dell'Istituto Salesiano Fondazione Banco di Napoli.



OLANDA

Lauradorp — Tripudio di voci giovanili

Un numero di particolare interesse nelle celebrazioni svoltesi a Lauradorp per il primo centenario salesiano, fu un *festival* di cori di ragazzi. Vi parteciparono 18 cori provenienti da diverse parti dell'Olanda e persino dal vicino Belgio.

Durante la Messa cantata nell'ampia piazza davanti alla nostra chiesa dall'Ispettore Don Bortoluzzi, 700 piccoli cantori in divisa, alcuni di piccoli monaci, altri nei loro caratteristici costumi, eseguirono insieme i canti in onore del loro celeste Patrono S. Domenico Savio. Erano presenti oltre mille Cooperatori e Cooperatrici della provincia. A conclusione tutti i cori cantarono l'inno a S. Domenico Savio di Han van Koert, noto compositore olandese. Un vero tripudio di voci!

Nel pomeriggio si svolse una gara musicale davanti ad una giuria di competenti, tra cui due professori del Conservatorio di Maastricht. Eseguiro a meraviglia opere di Palestrina, Orlando di Lasso, Monteverdi, ecc.



PERU

Arequipa — Aperto un nuovo campo di apostolato alle Figlie di Maria Ausiliatrice

Il 16 agosto u. s., nell'anniversario della nascita di S. G. Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice diedero inizio ad una nuova fondazione in Arequipa. Le affezionate ex allieve di Lima, residenti in città, prepararono il terreno al tanto desiderato arrivo delle Suore, salutato dalla più cordiale accoglienza della popolazione. E offrono subito il loro aiuto nell'Oratorio, inaugurato la domenica successiva alla presenza della munifica Benefattrice sig.na Mercedes Muñoz Nàjac, con 120 bambine. Queste, dopo una settimana appena, salirono a 300. Tra di esse si poté preparare un gruppo di Prime Comunioni per la festa della Madonna della Mercede, in omaggio all'onomastico della stessa benemerita Benefattrice. Incominciarono anche le iscrizioni alla Scuola, lasciando sperare un bel campo di lavoro tra la gioventù del popolo, tanto bisognosa di aiuti e di guida.



PORTOGALLO

Arouca — Nuova Casa per aspiranti salesiani

Tra la gioia dei cittadini di Arouca i Salesiani, all'inizio dell'anno scolastico, sono entrati nel vetusto convento di Arouca, rimesso a nuovo e rimodernato per servire come Casa di formazione per Aspiranti Salesiani. La presa di possesso è avvenuta in una solenne sessione

LL. EE. il Delegato Apostolico e Mons. Carretto, l'Ispettore salesiano e altre personalità. S. E. il Delegato il giorno dopo amministrò il battesimo a 5 allievi. Seguì la benedizione del nuovo edificio scolastico che comprende sei aule per il ginnasio, gabinetto di fisica, uffici, studio e dormitori degli interni, refettorio e camere per i salesiani. La nuova costruzione è bella, ampia, funzionale. Nel pomeriggio, solenne ricevimento del Governatore della Provincia e delle autorità locali, venute per la ce-



del Consiglio Municipale, nella quale parlarono il Sindaco e l'Ispettore dei Salesiani. Il 3 di ottobre l'antico chiostro silenzioso da tempo si rianimò a nuova vita con le voci e l'allegria di oltre cento giovani, che in quella Casa rinnovata si prepareranno nella pietà e nello studio a ingrossare le file dei Figli di Don Bosco nel Portogallo e nell'oltremare. Il quotidiano locale *Defesa de Arouca* ha fatto larga eco all'avvenimento dicendo della fortuna riservata alla città di avere una Casa Salesiana per la formazione della gioventù e dell'opera che i Salesiani svolgono in Portogallo e nell'oltremare, come in tutto il mondo a beneficio della gioventù studiosa e lavoratrice.



THAILANDIA

Il nuovo Collegio cattolico di Haad Yai

Recentemente è stato inaugurato il nuovo fabbricato del grande Collegio-scuola di Haad Yai, all'estremità sud della Missione salesiana, a quasi 1000 km. da Bangkok. Ha 1400 allievi. Alla solenne cerimonia parteciparono le

rimonia dell'inaugurazione, discorsi e parata di allievi. La domenica fu riservata alla festa di S. Domenico Savio. S. E. Mons. Carretto tenne pontificale, il primo nel Sud Thailandia, amministrò 50 sante Cresime e ricevette il giuramento di 50 prime Comunioni solenni. Per la festa giunsero centinaia di cristiani anche di lontano e da oltre confine. La popolazione di Haad Yai partecipò in massa.

A questo numero va unito il conto corrente. San Giovanni Bosco nella prossima sua festa sembra ripetere a ciascuno dei nostri Cooperatori e lettori quanto scriveva ad un insigne benefattore il 5 luglio 1865:

"Io chiedo perchè so la carità del suo cuore; faccia Lei quello che può ed io sarò sempre contento e in tutti i casi non mancherò mai d'invocare le benedizioni del Cielo sopra di Lei e sopra i crescenti suoi figliuolini, cui auguro ogni bene".

in breve

Il Nunzio Apostolico tra i Salesiani di Berlino Est

Del tutto inatteso il Nunzio Apostolico in Germania, S. E. Mons. Corrado Baffie, visitò la «Don Bosco Heim» di Berlino Wannsee. Il Rappresentante del Papa si trovava in visita come ospite a Berlino e volle conoscere anche la nostra casa e la nostra attività. I giovani lo salutarono con un gioioso canto alla porta della nuova chiesa di S. Giovanni Bosco e l'Ecc.mo Nunzio parlò in correttissimo tedesco della sua devozione a Don Bosco e delle opere che i Salesiani hanno realizzato soprattutto nella sua Patria. Monsignore era visibilmente sorpreso della grande e bella opera nostra, formatasi nella pur sempre minacciata Berlino.

L'avvenire religioso del Katanga

I Salesiani belgi, giunti nel 1911 a Elisabethville, hanno creato nel Katanga grandi scuole, dieci centri missionari e 126 scuole-cappelle, dove impartono l'istruzione primaria, secondaria e tecnica a 6910 giovani negri. Sono pure sciamati nel Ruanda con una Scuola tecnica e dirigono il Seminario minore della diocesi di Rwesero. I Salesiani hanno un grande desiderio di restare sul loro campo di lavoro; ma non è possibile prevedere come si presenterà loro l'avvenire in tante difficili vicende. Si spera che 50 anni di la-

voro, di fraternità, di abnegazione dei figli di Don Bosco in terra africana non saranno annullati e che l'Ispettorato Salesiano dell'Africa centrale, posta sotto la protezione dei Martiri dell'Uganda, possa avere un brillante sviluppo. Se tutto procederà bene, vi si aprirà il noviziato in un prossimo futuro. Sono già in lista cinque aspiranti negri e uno bianco.

Premio nazionale di agraria

Alla VIII Mostra-Concorso tra produttori di grani da seme, nella sezione grani duri, fra 80 partecipanti, presentati da 11 Consorzi Agrari Provinciali e da una Società collegata, il Primo Premio Nazionale è stato assegnato all'Azienda Agricola della Scuola Agraria Salesiana di Castellana (Taranto) classificata prima anche nel Concorso provinciale. È una tradizione che si rinnova per la Scuola Agraria salesiana di Castellana, perché già altra volta le è stato concesso il premio per l'alta produzione di grano.

La Settimana della stampa per la gioventù a Zamora (Messico)

Fu preparata dai soci delle «Compagnie» dell'Istituto Salesiano, che riuscirono a interessare, con un'intensa propaganda di volantini e manifesti, tutta la gioventù delle scuole pubbliche. Alla inaugurazione presenziarono presidi, direttori e insegnanti. Un film appropriato

servì a convincere della gravità del pericolo della stampa non buona per ragazzi. Quindi una bene organizzata esposizione presentava le riviste e i giornaletti buoni, che dovevano sostituire quelli che fatalmente raggiungono lo scopo di pervertire le anime giovanili. Sfilarono a visitarla tutte le scuole pubbliche e i collegi e fu onorata anche dalla visita di molte distinte persone della città. Ora i soci delle «Compagnie» si propongono di propagandare la stampa sana per ragazzi con tutti i mezzi possibili, convinti di compiere un apostolato che oggi è tra i più urgenti.

Medaglia d'oro all'Istituto Don Bosco di Verona

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito all'Istituto Don Bosco di Verona la medaglia d'oro dei benemeriti della scuola, cultura e arte, deliberata dal Presidente della Repubblica in riconoscimento delle benemerite dell'Istituto nella preparazione tecnica e professionale dei giovani allievi.

Bangkok (Thailandia) Vita di Don Bosco in thai

Coi tipi della Scuola grafica salesiana «Don Bosco» di Bangkok è uscita in thai un'interessante vita aneddotica di Don Bosco. Essa porta il n. 32 della Collana Vite Edificanti delle «Letture Cattoliche Thai». È un volume di 280 pagine, con molte illustrazioni e copertina a colori. Questa vita, che ha avuto subito una larga diffusione, è dovuta alla penna del missionario salesiano Don Natale Mané, e vuole essere un omaggio al Santo nel centenario della Congregazione, che anche in Thailandia è stato sottolineato con solenni manifestazioni e realizzazioni di importanti opere. Nello stesso tempo nell'intenzione dell'Autore è pure un segno di riconoscenza a Don Bosco, che proprio nel giorno della sua festa (31 gennaio 1947) lo salvò prodigiosamente dalle mani dei banditi.

Scuola professionale premiata con medaglia d'oro

Per il 139° anniversario dell'indipendenza nazionale, il Municipio di Ayacucho (Perù) stabilì di assegnare speciali premi a persone o enti, che se ne resero meritevoli per le loro benemerite verso la Nazione peruviana. In tale occasione la Scuola professionale «Maria Ausiliadora» delle Figlie di Maria Ausiliatrice ricevette il diploma con medaglia d'oro per la sua missione educativa, e particolarmente per l'opera d'istruzione popolare che va svolgendo da tanti anni con la scuola festiva per analfabete, alla quale attualmente sono iscritte 318 ragazze indigene.

HAAD YAI (Thailandia) - Le autorità all'inaugurazione del nuovo Collegio-Scuola «Raggio d'oro» (in stile thai moderno), già popolato di 1400 allievi.





Io vivo nella foresta amazzoneica

di DON GIOVANNI MARCHESI

Anche qui, sul Rio Negro, Dio ha voluto che gettassimo le reti; e la pesca è stata miracolosa. Mi vengono in mente le parole di Gesù agli Apostoli: « Io vi farò pescatori di uomini »

N

La mia foresta

ella natura vi sono degli spettacoli che non hanno paragone. Tali sono: la catena dell'Himalaya, il deserto del Sahara e la foresta dell'Amazzonia. Io vivo in piena foresta amazzonica e ci son venuto da tanti anni... Quanti? Se volgo indietro lo sguardo, si solleva tutto un mondo di care memorie: rivedo amici, confratelli, conoscenti, indi selvaggi e questa immensa foresta. La mia foresta!

A contatto con essa non esiste monotonia e stanchezza. Vista dall'aereo appare come una superficie granulosa dove ingialliscono i giganti vegetali, uccisi dalle folgori. Vista dal battello, è un'altra cosa: tappeti verdi e aiuole stupende navigano su acque piene di miasmi e di insetti. Spesso la foresta appare come un muro sul quale i tronchi bianchi tracciano disegni geometrici. È la mia foresta compatta, inflessibile e affascinante. Vi scorrono le acque del Rio Negro, che sono nere, non torbide; la coloritura nerastra è data dallo sciogliersi dei silicei nel fiume. Tutta la terra nella foresta è inzuppata d'acqua; gli alberi gocciolano continuamente. Vi sono piante dal legno forte come il ferro, e alberi colossali slanciati come tubi. Spesso, abbattuti, questi alberi restano imprigionati fra le liane e imputridiscono all'aria, come una volta i banditi appesi alle forche.

Nella foresta amazzonica la lotta per la vita è inesorabile e senza respiro. Una pianta ruba il posto all'altra per potersi sviluppare. Vista dall'esterno, la foresta è verde; vista dall'interno, è grigia. Le piante che vi fioriscono, lo fanno furtivamente. Esse tendono più ad aprirsi uno spiraglio verso il cielo che a vestirsi di bellezza.

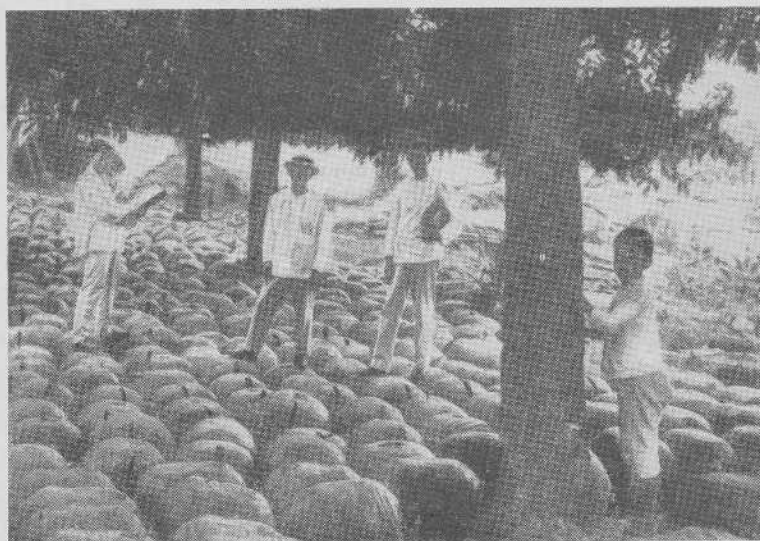
L

L'albero che piange

La foresta amazzonica ebbe la sua ora di celebrità quando, decine di anni fa, tenne tutto il progresso tecnico sospeso e si animò dell'agitazione degli uomini, nella debole misura con la quale può animarsi una massa così smisurata.

Fu un esploratore francese, La Condamine, che portò a Parigi il primo caucciù. Lo presentò ai suoi colleghi dell'Accademia delle scienze; raccontò che gli Indi dell'Amazzonia ne facevano delle specie di scarpe, bottiglie e altri oggetti. Gli scienziati francesi trovarono questi indi divertenti e ingegnosi, ma in un primo tempo non capirono a che cosa sarebbe potuta servire questa curiosa sostanza elastica. Poi scoprirono che cancellava molto bene le righe della matita e se ne servirono.

In trent'anni il caucciù da una semplice curiosità divenne una necessità. La foresta



Le grosse palle di caucciù che, prodotte a milioni nella foresta amazzonica, fecero per qualche tempo la fortuna di Manaus.

amazzonica prese posto nell'economia di un mondo in via di trasformazione.

Il caucciù fu il solo vegetale che diede origine a una febbre simile a quella dell'oro. Migliaia di uomini sacrificarono la vita alla ricerca del caucciù.

Il latte vegetale, di cui è fatto il caucciù, cola da un gran numero di piante appartenenti a specie diverse; ma una supera tutte le altre per la qualità e quantità di gomma contenuta nel suo succo: è il *Cahuchù*, l'albero che piange, dicono gli indigeni. Non è un gigante della foresta, ma un bell'albero che con il fogliame può misurare anche 30 metri, e dal tronco grigio che misura circa 3 metri di circonferenza.

Al dono delle lacrime quest'albero associa quello di un carattere solitario. Cresce in disparte, e fra lui e gli altri alberi vi sono, quasi sempre, più di 200 metri di cespugli. I *seringueiros* che si riversano nella foresta alla ricerca del caucciù, divengono poco per volta degli isolati, abbandonati in quell'inferno verde, umido, malsano. L'umidità fa gonfiare le mani e rende le loro carni simili a quelle di un morto. Le loro spalle sono continuamente esposte allo stillicidio opprimente dell'acqua; la malaria toglie loro ogni forza; gli insetti li torturano. I *seringueiros* percorrono chilometri e chilometri di foresta, incidendo i tronchi con piccole accette e pongono, sotto all'incisione, delle latte di metallo. Poi tornano sui loro passi, e vuotano il liquido prezioso in una specie di bidone. Le distanze obbligano l'uomo a una continua corsa. Sovente smarrisce il sentiero, mentre tutta una natura avvelenata sembra scagliarsi contro di lui: formiche giganti, scorpioni, ver-

mi, serpentelli. Quando la sete lo tormenta non c'è per lui che l'acqua putrida delle pozzanghere. Il lattice, dopo essere stato raccolto, deve ancora essere affumicato per farne delle grosse palle di una ventina di chili. Accovacciato nella sua capanna di rami, il *seringueiro* termina la sua giornata di lavoro nel fumo acre delle noci di *urucuri*, che gli distrugge i polmoni.

Il primo caucciù del mondo fu raccolto in condizioni indescrivibili, da degli affamati, da febbricitanti, spesso da moribondi. Ma una prosperità fantastica nasceva da questa miseria.

Ogni anno la richiesta di caucciù aumentava. Avventurieri accorrevano da ogni parte verso questa sorgente di ricchezza scoperta nella foresta amazzonica. Gli indigeni Tucanos, Aroacas, Macùs li guardavano sospettosi e incuriositi.



La fortuna di Manaus

Capitale dell'Amazzonia era Barcelos; ma dopo il successo del caucciù divenne Manaus, posta alla confluenza del Rio Negro col Rio delle Amazzoni. Qui si riunivano un tempo portoghesi, indigeni, pescatori, cacciatori di pelli di caimano, collezionisti di piante medicinali, per scambiare i prodotti della foresta con un po' di ferro, di polvere da sparo, di sale. La città era trascurata e povera. Alcuni commercianti avevano costruito le loro case sulla terra asciutta, mentre il popolo viveva

Non abbiamo paura del demonio: è lui che deve aver paura di noi

I 200 giovani Nagas del Centro giovanile Don Bosco di Imphal (Manipur-India) avevano finito gli Esercizi Spirituali, fatti con edificante fervore e raccoglimento. La chiusura fu solennizzata col battesimo di 16 di essi. Là dinanzi l'altare con voce chiara e squillante avevano rinunciato al demonio e a tutte le sue opere. Per essi questa rinuncia assumeva un ca-

attere particolare, perché il demonio ha ancora un forte dominio ed influenza in queste terre pagane.

Il giorno appresso si organizzò una bella scampagnata nei dintorni di Imphal. I giovani Nagas felici e contenti passarono cantando per le vie della città e visitarono i lavori in corso della nuova grande scuola che le Figlie di Maria Ausiliatrice stanno costruendo presso la

su specie di zattere. Il caucciù capovolse tutto. Nomi di ogni nazione del mondo apparvero improvvisamente sulle insegne di Manaos. Sorsero, come per incanto, centinaia di negozi, case, alberghi, ritrovi di ogni genere.

Il trionfo della città di Manaos era dato dalla comunicazione della foresta vergine con l'Oceano, per mezzo del colossale Rio delle Amazzoni. Si vide uno spettacolo mai visto: i grandi piroscafi europei entravano nel Rio Negro, superavano la frontiera vorticosa dell'acqua gialla e dell'acqua nera, gettavano l'ancora presso Manaos, al fischio della sirena. I giornali dell'epoca ricordano quattro servizi mensili inglesi, tre brasiliani, due tedeschi, due italiani.

Sotto la sferza del denaro, Manaos prese uno slancio prodigioso. Si lastrarono le strade, si costruì una cattedrale, si impiantò l'illuminazione a gas, si incanalò l'acqua di una sorgente in un immenso serbatoio di ferro, si ordinò in Inghilterra un tram con 16 chilometri di rotaie.

Alla sera i signori di Manaos, su macchine scoperte, andavano al ponte di ferro di Cachoeirinha davanti alla terribile foresta: là danze, canti, feste di ogni genere.

Stravaganza delle stravaganze: fu costruito un teatro di 1300 posti, sormontato da una enorme cupola di ceramica multicolore. Una spesa pazzica; eppure molti rimpiansero che la cupola non fosse stata costruita in oro zecchino.



Il furto del caucciù

Verso il 1880 si sparse una notizia: un inglese di nome Parris aveva qualche anno prima portato nel giardino botanico di Kew i semi della famosa pianta di caucciù. Da Kew i semi erano stati inviati al giardino botanico di Calcutta con la speranza di far crescere in Asia l'albero prezioso. La sconfitta era stata totale: i semi esiliati erano morti. Ciò confermò

l'idea che l'*Hevea brasiliensis* restasse attaccata al Brasile; ogni tentativo di strapparla all'Amazzonia era destinato all'insuccesso. Tuttavia il governo del Brasile prese, per tranquillità di coscienza, la decisione di proibire l'esportazione dei semi e delle pianticelle di caucciù. Protetto dalla dogana, Manaos credette assicurato il suo avvenire.

Ma un giorno, su di una nave che neanche

a farlo apposta si chiamava *Amazonas*, un certo Wickham trafugò 70 mila semi della pianta che piange, nascosti in foglie di banane. Dal ponte della nave contemplò un'ultima volta sparire la terra dove era vissuto per 10 anni, in mezzo a sofferenze e a pericoli. La dogana non aveva perquisito quello strano uomo, i cui affari non erano certo brillanti e che pure aveva sempre denaro in tasca. «Vecchio pazzo» lo chiamavano gli abitanti di Manaos quando lo incontravano per le strade. Il vecchio pazzo portava via la fortuna dell'Amazzonia.

Tuttavia non vi fu nessun allarme. L'avvenire si prospettava sempre più brillante. Il prezzo del caucciù saliva: dal 1909 al 1910 salì vertiginosamente. I *seringueiros* si inoltravano sempre di più nella foresta, fin nelle alte regioni della Madre de Diós, fra le popolazioni indie più feroci e più selvagge. L'unica preoccupazione era di sfruttare l'albero miracoloso; e talvolta abbattevano l'albero per spogliarlo, d'un colpo solo, di tutte le sue lacrime preziose.

Manaos seppe intanto che piante di caucciù crescevano a Ceylon e in Malesia, ma non se ne preoccupò. Aveva una buona ragione per starsene al sicuro: i tentativi che si erano fatti presso Manaos di far crescere alberi di caucciù erano falliti. Se l'albero rifiutava di lasciarsi piantare nel suo stesso paese, come si sarebbe adattato nella lontana Asia?



I capricci dell'albero

L'catastrofe ebbe la brutalità di una valanga. Nel 1913 il prezzo del caucciù scese rovinosamente: il motivo era che il caucciù del sud-est asiatico aveva invaso e saturato in un attimo il mercato mondiale. E veniva prodotto ad un terzo di costo di quello dell'Amazzonia.

Manaos registrò dei fallimenti per somme enormi di miliardi. Fu un disastro per tutti, ma in particolare per i *seringueiros*. L'Amazzonia vide fuggire uomini affamati, rimasti improvvisamente senza lavoro e senza mangiare. Molti tornarono allo stato selvaggio, molti furono uccisi dalle frecce avvelenate degli indù. In meno di 4 anni Manaos divenne una città morta; il colossale teatro era ormai inutile; i magazzini del porto deserti; i palazzi disabitati; e i pianoforti a coda silenziosi.

Restava all'Amazzonia ancora una via di salvezza: imitare la Malesia nel creare piantagioni di *hevea*. I primi insuccessi furono attribuiti a sbagli tecnici. Il caucciù era un dono dell'America al mondo; era intollerabile che esso crescesse altrove e non nella propria casa.

capitale, e il nuovo aerodromo che sorge là vicino. Giunto il tempo della merenda, si sedettero all'ombra di un gigantesco albero. Mangiavano felici quando alcuni passanti alzarono un grido di allarme: «Fate attenzione, quello è l'albero del diavolo: tra i suoi rami ci sono gli spiriti cattivi che vi faranno male!» I nostri giovani non si mossero, anzi risero e uno a nome di tutti rispose: «Noi non abbiamo paura del demorio. È lui che deve avere paura di noi!»

Ancora una volta le grandi navi penetrarono nel Rio delle Amazzoni. Le terre migliori, più sane dell'Amazzonia furono cedute dal governo alla Ford Motor Company americana. La luce elettrica illuminò parte della foresta, furono ricostruiti rifugi, magazzini. Henry Ford fece della sua villa il centro degli studi di botanica. Tutto era pronto; l'attesa era angosciata. Non mancava che la cooperazione di un elemento: quello dell'albero che piange. Ma l'*hevea brasiliensis* rifiutò di obbedire e non volle saperne di crescere prigioniera in una piantagione comune: nella foresta, o niente. Nulla di più straordinario di questa resistenza. In Asia cresceva docilmente a milioni in campi immensi; nell'Amazzonia invece la pianta prigioniera si comportò come un bimbo capriccioso. Una malattia divorava le sue foglie. Furono trovate altre specie, ma allora si guastavano le radici e il tronco stesso. Gli insetti pullulavano, i parassiti distruggevano tutto. Il vecchio Ford perseverò nella lotta fino all'ultimo giorno di vita. Non voleva dichiararsi vinto dinanzi a una pianta. Ma i suoi successori si sbarazzarono di tutto, restituendo ogni cosa al governo del Brasile. Oggi, villa Fordlandia è completamente abbandonata.



Delusioni e speranze

La seconda guerra mondiale diede l'illusione di una ripresa di vita. Il Giappone aveva conquistato tutto il sud-est asiatico. Gli Stati Uniti cercavano come pazzi il caucciù in ogni parte del mondo. Si tornò alle foreste dell'Amazzonia e si sacrificarono alberi senza pietà. Ogni pianta doveva dare

il massimo rendimento. Gli uomini erano trasportati all'inizio della foresta con idroplani, poi si inoltravano su *jeeps* militari. Più di 50 mila uomini perirono su questo campo di battaglia sconosciuto.

Fu una ripresa momentanea. Ma finita la guerra, il Brasile stesso adottò il caucciù sintetico e oggi a San Paolo prosperano industrie di questo caucciù. Il fallimento della foresta era stato completo. Eppure l'Amazzonia costituisce ancora oggi un continuo paradosso: c'è chi l'ha giudicata capace di nutrire tutta l'umanità; ma i suoi abitanti vivono stentatamente. L'unico colpevole è il suolo troppo umido. Le piante crescono con molta parvenza e poca sostanza: sono come gambe di un nano destinate a sostenere un corpo di gigante. L'uomo fallisce quando cerca di piantare nella terra amazzonica i suoi vegetali ordinari. Tuttavia la fecondità della terra è attestata da milioni di tonnellate di materia organica fabbricati ogni giorno dalla foresta.

Il clima è pernicioso. Nuvole di insetti, serpenti velenosi rendono l'uomo un intruso nella foresta amazzonica. Questa l'opinione generale e Manaus è considerata ancora oggi dagli stessi brasiliani come una capitale graziosa ma melanconica: la capitale di un inferno verde.

C'è chi afferma che si può vivere tutta una vita nell'Amazzonia senza incontrare un serpente. Le sole creature realmente insopportabili nella foresta sono gli insetti.

I vecchi flagelli dell'Amazzonia: il paludismo, la febbre gialla, le malattie tropicali sono molto diminuiti grazie alla tecnica e ai ritrovati moderni. L'Amazzonia è una regione primitiva ma non è diversa per la sua

natura da altre regioni poste nella stessa latitudine e che oggi sono veri formicai di uomini. È rimasta inesplorata, per la sua posizione geografica, per le sue immense dimensioni, ma è destinata a non esserlo più a lungo. È situata in un posto meraviglioso. Nel giro di pochi anni può darsi che l'Amazzonia segni una svolta della strada che percorre l'umanità.



◀
TARACUÁ - Rio Negro (Brasile) - Come passa la notte in piena foresta il missionario durante le escursioni apostoliche.

G

Trentamila indi

li indigeni che vivono sul Rio Negro, dove è la zona di apostolato della missione salesiana, sono divisi in quattro gruppi: i *Tucanos*, frantumati in venti sotto-tribù; parlano tutti la stessa lingua tucana con sfumature diverse a seconda dei vari dialetti; gli *Aroacas*, anch'essi frazionati in 18 sotto-tribù; i *Macùs*, che sono una specie di paria di queste tribù. Don Giaccone ha scritto una grammaticetta sulla lingua dei *Macùs*. Si è tentato di fonderli con i *Tucanos*, ma non si sono adattati. Oggi si tenta una missione separata proprio per loro. Si è già costruita per loro una strada di 65 chilometri in mezzo alla



Il giovane Lorenzo, alunno intelligente e buono della Missione di TARACUÁ (Rio Negro) si pappa le *pupunze* cotte.

foresta verde. Abitano in una zona che è il paradiso degli etnologi. Gli *Aicàs* invece sono indi nomadi molto selvaggi, che non hanno avuto nessun contatto con i bianchi. Adesso si è riusciti a impiantare una residenza in mezzo a loro. Alcuni frequentano le nostre scuole. Stiamo imparando la loro lingua.

Ad occhio e croce gli indi del Rio Negro sono circa 30 mila, disseminati nell'immensa foresta. I *Tucanos* sono quelli che sono più a contatto con noi; i *Macùs* sono gli schiavi dei *Tucanos* e non hanno casa, non hanno feste. Gli indi avevano già avuto contatto con i *seringueiros*. Gli indi impararono dai bianchi ad ubbriacarsi; quando sono ubbriachi, scoppiano liti tremende. C'è nell'indio una tendenza, si può dire ereditaria, al bere e al liquore. I bianchi conoscono questa debolezza india e purtroppo la sfruttano.

Io sono venuto qui nell'Amazzonia dopo la prima guerra mondiale. Ho fatto il mio tirocinio per 6 anni con il venerando Don

Balzola. I primi anni furono duri: avevamo notizie solo una volta al mese quando la piroga a remi, dopo 8 o 10 giorni di navigazione, riusciva a raggiungerci e ci portava la corrispondenza. Si visse nella solitudine, nell'immensa solitudine della foresta verde. I primi contatti con gli indi furono difficilissimi. Poi abbiamo imparato a mettere in pratica le raccomandazioni di Don Bosco: grande tolleranza e bontà estrema, bontà inesauribile. Rispettavamo i loro usi; cercavamo di moralizzare il divertimento senza sopprimerlo perché era l'unico svago sociale. Man mano si fece un'azione indiretta per sopprimere lo stregone che era il capo incontrastato di quelle tribù. Avevamo saputo dell'esperienza di alcuni missionari che nella vicina zona colombiana si erano dimostrati severi, ma avevano dovuto abbandonare, perché irritavano gli indi.

R

Vita dura

ricordo quando arrivammo la prima volta, in giugno, il giorno di San Luigi: 12 ragazzi indi ci vennero vicino, timorosi, timidi, impauriti. Sorridemmo, l'amicizia fu presto fatta. Passammo le prime notti, notti fresche con 18°, accendendo il fuoco. I ragazzi indi che raccogliemmo nella residenza mi dicevano sempre: « Se non ci dai fuoco, noi non veniamo a dormire ». Nessuno esce da solo di notte. Alle 4 del mattino mi alzavo per recitare il breviario; poi con un colpo di fischietto svegliai i ragazzi che scendevano per lavarsi nel fiume. Gli indi sono puliti, non sono affatto sudici; si lavano e si bagnano molte volte al giorno appunto perché c'è un caldo forte e umido.

La notte nella foresta è incantevole: si odono i cinguettii dei passerii notturni e l'immensa sinfonia dei grilli nella notte. Il canto dei grilli è come un flauto continuo. Di notte strisciano i serpenti velenosi, mentre di giorno girano serpenti innocui. Con le fibre del *turì* accese si fa luce e si illumina; il *turì* serve anche per pescare: di notte i pesci vengono a galla; all'imbrunire, l'acqua comincia a diventare sempre più movimentata. Quando il fiume straripa, invade chilometri e chilometri di selva. I coccodrilli vengono sterminati per ricavarne la pelle. La tigre è rara; i grandi nemici sono gli insetti e i moscerini che ci tormentano. Non si può dormire senza zanzariera. Le formiche e le pulci piccolissime sono una noia e una tortura. Ci vivono molte scimmie che danno la carne migliore. Qui sul Rio Negro abbiamo due primavere all'anno, a motivo della pioggia. L'arancio cresce tutto l'anno.



La chiesa della Missione salesiana di Barcelos, che echeggia ogni giorno dei canti e delle preghiere degli indì che sono devotissimi della Vergine.

Rose e spine

Il vecchio Miguel, un indio assai anziano che vide i missionari francescani (missionari che evangelizzarono la zona dal 1850 al 1880) riferisce come nella sua tribù solo la bontà ha potuto piegare gli indì alla conversione. Gli indì sono molto rigidi in fatto di moralità. Dicono sempre: i bianchi possono scherzare solo con noi uomini, e basta. Oggi è scomparsa la crudele usanza dell'infanticidio: seppellivano vivo il bimbo mettendogli una pezzuola nella bocca e lo facevano morire nella cenere e nella terra. Conosco una donna india che ammazzò quattro dei suoi bimbi. Un'altra, due. C'era l'usanza che se nascevano gemelli maschi, uno restava vivo e l'altro doveva essere ucciso.

Tra gli indì è la donna che lavora, che prepara tutto, che coltiva. L'uomo va a caccia e a pesca.

Do uno sguardo alla cappella che è al centro della nostra residenza missionaria: al mattino quando l'alba tinge l'immensa foresta amazzonica, vedo affluire tutti questi indì, prestissimo. Dopo che sono scesi al fiume per lavarsi, muovono verso la chiesa. Si recita il Rosario e mi sembra di sentire una bellissima melodia come il registro «voce celeste» di un organo: sono le anime di questi indì che cantano il loro amore alla Vergine. La pietà è molto in fiore. Al catechismo vengono con assiduità. È scomparso l'uso diabolico delle orge. Oggi gli indì vivono in gruppetti di case, in piccoli villaggi. Alla

fešta si radunano. La settimana Santa è una meraviglia di funzioni; al Sabato Santo non rimane nemmeno una goccia dell'acqua, benedetta nel corso della notte. Gli indì se la portano via.

Tra i Tucanos stanno fiorendo anche le vocazioni. Ci sono dei ragazzi che mi dicono: «Noi vogliamo rimanere con te; aiutaci, Padre». Per coltivare queste vocazioni occorre fare dei sacrifici economici perchè si vive nella zona più povera delle Amazzoni. Don Albera aveva detto a proposito della nostra missione: «È una missione che costerà i più grandi sacrifici». Ebbe ragione. Tutto costa, anche i generi alimentari, a causa del trasporto: per esempio un chilogrammo di sale che costa 3 lire in Manaos, in missione costa 300 lire. Il governo ci aiuta; ha sussidiato la missione con un decreto-legge firmato ancora da Getulio Vargas.

Scende la sera. La foresta è come avvolta dalla penombra. Fra poco cominceranno i canti dei grilli; il loro flauto dura tutta la notte. I ragazzi giocano, saltano; c'è una vita nuova. Ricordo i primi tempi, tempi lontani; quanti sacrifici!... Il fiume scorre tranquillo. Odo lo strepito delle acque lungo le sponde. E mi viene in mente la parola di Gesù agli apostoli: «Io vi farò pescatori di uomini». Anche qui sul Rio Negro Dio ha voluto che gettassimo le reti; e la pesca è stata miracolosa.

SAC. GIOVANNI MARCHESI
missionario salesiano

COOPERATORI SALESIANI NEL CONGO

Anche nel Congo si nota un provvidenziale risveglio tra i Cooperatori salesiani, provvidenziale soprattutto perchè tra di essi si contano molti « pezzi grossi », che occupano posti di responsabilità nell'amministrazione e nella scuola, esercitando un influsso decisivo nelle masse. Ogni mese si riuniscono nel Collegio Salesiano a Eville, dove alla S. Messa e al ritiro mensile segue l'incontro familiare e la proiezione di qualche filmina. Ogni quattro mesi hanno un giorno intero di ritiro: dalle 9 alle 19 con tre conferenze e « carrefours », nei quali neri ed europei si sentono fratelli in Don Bosco e studiano i mezzi per dare un volto cristiano all'irrompente giovinezza politica del paese.

(nelle foto, dall'alto)

EVILLE (Congo) - Appositi pullmann trasportano gli allievi delle scuole salesiane, debitamente assistiti, alle loro case.

©

Cinquecento Cooperatori Salesiani ascoltano Sua Ecc. Mons. Cornelis, arcivescovo di Eville, Cooperatore egli stesso, che si congratula della loro fattiva cooperazione.

©

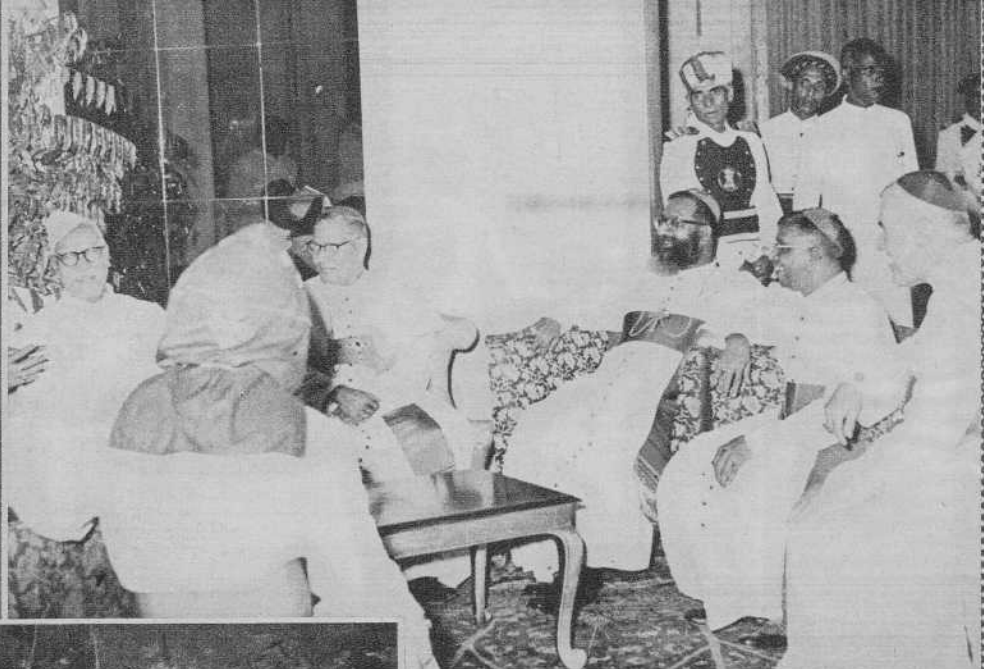
Il Presidente regionale degli Ex allievi, sig. Denis Musenge, porta ai Cooperatori il saluto degli Ex allievi. Al suo fianco il Delegato Ispettorale dei Cooperatori Don Renato Picron.

©

In un momento di pausa S. E. Mons. Cornelis e l'Ispettore salesiano conversano con piccoli e grandi, neri ed europei, tutti riuniti nel cuore di Don Bosco.



S. E. Mons. Stefano Ferrando, vescovo di Shillong, in conversazione col Presidente dell'India Rajendra Prasad nel palazzo presidenziale a New Delhi. Il Presidente è all'estrema sinistra di chi guarda. Un arcivescovo di rito Siriaco volta le spalle.



VITA CATTOLICA NELL'ASSAM (INDIA)



SHILLONG - Uno dei posti di concentramento per la grande processione eucaristica.

La benedizione dall'altare eretto a metà percorso della processione.

Fede e gioia: le più belle note della grande giornata eucaristica.



▲ 13.500 persone, in quattro differenti turni, sedute davanti ad un quarto di foglia di banana, consumano il cibo della carità.

A Shillong, in pieno novembre la città s'infiora



Un fiume di fede, fede vivà e sentita, manifestata in un modo singolare, quella che si respira con l'aria dei primi freddi sulle montagne khasi quando, nella prima quindicina di novembre, ogni viottolo, ogni strada e persino ogni torrente in secca, si riempiono di gente che viene a Shillong per la processione eucaristica.

Bambini pieni di vita, con le gote screpolate dal vento di montagna, intere famiglie con il fardello di coperte — povere coperte sdrucite, ricamate di mille rammendi — di scialli e pentolini, di piatti di ottone e qualcosa da mangiare, con l'ultimo nato in spalla... e il fagottino sacro dove sono raccolti i vestiti migliori da indossarsi sopra gli altri solo in città, gruppi di giovani che camminano spediti, gruppi di vecchi che si attardano a prender fiato ai piedi di ogni salita: una vera folla variopinta da presepe napoletano, ricolma i sentieri e le vie di accesso alla città.

I più lontani, dopo aver sfacchinato per settimane a mettere assieme qualche soldo, arrivano dagli stradoni di Jowai, Cherrapunjee, Pynursla, dai confini del Bengala e dalla valle del Brahmaputra, su autofurgoni, ruderi di autocarri militari americani e inglesi dell'ultima guerra, oppure jeep piene di toppe e bulloni, che sbuffano, arrancano e stricchiolano sotto il carico che passa di molto quello normale consentito; ma la nostra gente crede con dogmatica certezza che « dovunque c'è sempre posto per un altro ».

Arrivano cantando alla missione, alla « grande chiesa », come chiamano la cattedrale, e salgono a frotte sulla collinetta da dove — costruita con un fine senso di praticità, decoro e bellezza, che si armonizzano con un

imponente anfiteatro naturale fiancheggiato da pini secolari — domina la chiesa. Le mura di cemento armato vibrano, quasi viventi, al canto di centinaia e centinaia di voci che si intrecciano in un mosaico di lingue diverse; poi... comincia la caccia al Vescovo. Tutti vogliono vederlo e, appena la sua figura appare alta sul piazzale, è tutto un correre: « Il Vescovo, il Vescovo!... ». Chi gli bacia l'anello, chi si ingonocchia per una benedizione, chi alza un frugoletto che a bocca aperta fissa la nappa rossa della berretta e chi ricorda una visita del Vescovo al proprio villaggio... E la veste delle grandi occasioni si ricopre di polvere.



Fra tutto questo cantare e vociare, fra tutta questa gioia dei primi arrivati, ecco una nota di fede ancora più sentita e singolare: sono i mille e cinquecento pellegrini del distretto missionario di Marbisu, le centinaia del distretto dei Bhoi, guidati dai loro infaticabili missionari... Ma il Vescovo non si preoccupa che non gli corrano addosso, no: lo sa bene il Vescovo che entrano in chiesa per ingonocchiarsi, dopo giorni e giorni di cammino, dinanzi al tabernacolo, stanchi, sudati, impolverati, ma felici di poter ricevere dalle mani del loro Vescovo e dei loro missionari quel pane che loro non sanno chiamare né Eucarestia né Comunione, ma solo « Gesù ». Tutti hanno camminato dalle tre del mattino per arrivare a Shillong dopo sette o più ore di marcia, eppure sono felici.

La domenica le Messe si succedono dalla mattina presto alle 11, e durante i tre giorni della festività i cibori si svuotano e si riempiono senza tregua: sono più di 10.000 le Comunioni distribuite, ed i sacerdoti che si prestano per le confessioni hanno all'attivo dalle 5 alle 12 ore di lavoro. Il centro della mattinata di domenica è la Messa Pontificale che quest'anno, dato il numero sempre più grande dei cristiani, si è svolta all'aperto in uno scenario imponente per la bellezza naturale e la grandiosa armoniosità delle scalinate che conducono alla cattedrale e commovente per la folla che, volgendo le spalle al tempio, quasi a significare di voler dimenticare ogni valore ed opera umana, era tutta rivolta ed inginocchiata verso il gruppo del calvario, dinanzi al grande crocifisso di bronzo, tutta unita in una sola preghiera col padre e pastore che offriva il divino Sacrificio.

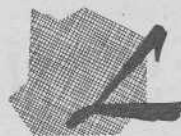
E non furono parole di odio o di orgoglio quelle che gli altoparlanti fecero risuonare d'intorno, né parole appesantite da fronzoli oratori, ma quelle semplici, evangeliche che il cuore di un apostolo di Cristo, di un vecchio missionario può trovare in simili occasioni, quando cattolici, pagani e protestanti, anche se per motivi diversi, di fede, curiosità, o criticismo, si trovano uniti dinanzi alla figura di Gesù Crocifisso: « Gesù ci vuole uniti in un'unica Fede, legati assieme dai vincoli di un unico Battesimo, nell'unica Chiesa... per renderci felici in un unico Paradiso ».

Chi segue poi la folla con lo sguardo, dopo la Messa grande, la vede sciamare in tutte le direzioni. E tutto intorno è un cantare, un chiacchierio di gente felice, un correre di bambini, uno sfoggiare di vestiti nuovi di povera tela a colori vivaci, comperati con qualche soldo risparmiato per la grande occasione, quasi a prezzo di sangue. Sembra un gigantesco « sabato del villaggio ». Per 4 soldi si può avere un piatto di riso bollito, pesce, verdura e peperoncini che la bontà dei benefattori lontani ha procurato. E sono migliaia che, accovacciati davanti ad un quarto di foglia di banana, consumano il cibo della carità, mentre i cristiani più abbienti della città, studenti universitari, professionisti, professori e missionari, svuotano i pentoloni di riso fumante e servono. Un'agape tutta speciale ed esotica, ma vera nella sua impronta di unione fraterna.

Mentre le foglie ed i resti del cibo vengono raccolti, le campane chiamano a raccolta il popolo. Chi su bambù, chi su aste di legno dipinto... ogni villaggio lega il suo standardo o la sua bandiera: « Presto, affrettatevi, è il tempo di cominciare la processione », vibra l'altoparlante. E quasi a sollecitare i ritar-

datari, il Vescovo passeggia su e giù fra la folla prima di entrare in chiesa e iniziare il canto dei Vespri solenni.

A quattro a quattro, bandiera in testa, ogni gruppo si allinea cantando e pregando; e dopo un po' li vedete sfilare dinanzi a gruppo a gruppo: khasi e garo, assamesi e nepalesi, lushai e naga, mikir e lungung... Quante lingue, quante razze, quanto colore!... È la fede dell'Assam che sfila in parata in un unico atto di amore a Gesù Eucaristico.



lungo il percorso di diversi chilometri la maggior parte della popolazione della città fa ala alla processione, che è ormai diventata un avvenimento cittadino. L'esempio di ordine, disciplina, pietà e fervore dei nostri cristiani vale più di ogni discorso, chè il vedere migliaia di persone che vivono abitualmente in un ambiente tutto opposto all'ordine ed alla puntualità, sfilare in ordine, agli spettatori pagani dà da pensare. E sono soprattutto gli ufficiali della polizia, abituati a vedere tutt'altre scene, a meravigliarsene.

E tutto culmina nella Benedizione eucaristica, la recita del Credo dinanzi al SS. Sacramento e l'ultimo inno eucaristico... Poi pian piano le luci si accendono, la stanchezza vince la folla, che si dilegua finchè il silenzio scende sulla missione; solo qualche venditore di tè si attarda ancora, poi tutto è silenzio.

Al mattino del lunedì la cattedrale è di nuovo piena di gente: è la Messa di ringraziamento detta dal Vescovo. Le sante Comunioni tengono occupati tutti i sacerdoti liberi dalle confessioni; sì, perchè il giorno dopo la processione c'è sempre qualche pecora che torna all'ovile, quelle che durante la domenica si sono perse tra la folla e che l'esempio di fede collettivo ha commosso e riportato a casa. Perchè la processione eucaristica di Shillong non è solo una manifestazione di fede, ma una vera missione predicata dal buon esempio di migliaia di fedeli, che dà modo di raccogliere frutti di bene per mesi e mesi ancora, poichè dopo che l'eco si è ormai spento, rimane nei cuori la commozione o il turbamento di aver visto con i propri occhi, viva e palpitante, l'unica vera Fede.

A questa processione parteciparono alcuni Italiani della ENI, che ha assunto un'impresa in Assam. Dissero: « Dovevamo venire in quest'angolo dell'India per vedere che cos'è la Fede!... ».

Davvero a Shillong, in pieno novembre, sbocciano i fiori.

SAC. GIORGIO VANNI DESIDERI
missionario salesiano

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Un difficilissimo atto operatorio con complicazioni

L'unico mio fratello, padre di tre figliuoli, subì un incidente stradale guidando la moto. Trasportato al Policlinico di Roma, rimase in osservazione per 10 giorni poichè il caso appariva alquanto serio; e quando sembrò risolversi in bene, ecco che subentrarono emorragie interne per cui si credette opportuno tentare un difficilissimo atto operatorio che durò varie ore per asportare la milza. Poichè le condizioni dell'ammalato dopo l'operazione erano preoccupanti, gli furono amministrati i santi Sacramenti. Successivamente subentrarono per ben tre volte altre gravi complicazioni.

Avutone avviso telefonicamente, affidai subito la vita del mio caro fratello a Maria Ausiliatrice e cominciai con le Suore una fervorosa novena, affinché al disopra della scienza umana operasse quella divina. E la Madonna ascoltò la nostra supplica. Furono superate le complicazioni e, dopo circa due mesi di sofferenze, mio fratello fu dimesso dall'ospedale.

Ottaviano (Napoli) SUOR MARIA FERRO, F.M.A.

Guarita da grave meningite

L'estate scorsa una mia cara amica, Paola Vanicetti, affetta da una grave forma di meningite, era ridotta in fin di vita. Le applicai una reliquia di Don Bosco e iniziai una novena, sorretta da una grande fiducia nel Santo. Da quel giorno incominciò a migliorare e, con grande sorpresa dei medici curanti, si avviò rapidamente alla guarigione totale.

Come da promessa fatta, desidero che la grazia sia pubblicata e invio un'offerta per i lebbrosi.

Trevozzo Val Tidone (Piacenza) MARIA CHIAPPONI

Mentre si svolgeva la processione di Maria Ausiliatrice

Mio marito, colpito da un forte avvelenamento, fu dichiarato spacciato dai dottori; ma io mi rivolsi con fede viva a Maria Ausiliatrice, protettrice della nostra famiglia. E

quando tutto sembrava perduto, mio marito si riprese e guarì. Questo accadeva il 29 maggio u. s. mentre si svolgeva la processione di Maria Ausiliatrice nel quartiere del Sacro Cuore. Non potei andare alla processione della Madonna, ma ella venne da me con le sue celesti benedizioni. Rendo lode a Dio e ringrazio con cuore sincero la Vergine SS. Ausiliatrice.

Roma, via Merulana, 117 GINA LANERI IN GNOLFO

Prega con la certezza di essere esaudita

Il mio caro fratello era stato colpito da una terribile forma di artrite infettiva. Il povero paziente giaceva immobilizzato in mezzo ad acuti dolori, senza che le premurose cure dei familiari e dei diversi specialisti che lo visitavano riuscissero a sollevarlo.

Visto che la scienza medica si dichiarava impotente, mi rivolsi con gran fede a S. Giovanni Bosco perchè mi ottenesse da Maria Ausiliatrice la salute del caro infermo. Pregai con insistenza e con la segreta certezza che sarei stata esaudita. In realtà si notò subito un progressivo miglioramento, poi il paziente poté lasciare il letto ed ora comincia a camminare senza bastone. Sarò sempre riconoscente ai miei celesti Benefattori.

Andora (Savona)

MADDALENA PIO COOPERATRICE SALESIANA

Gli spara tre colpi di rivoltella

Mio figlio Domenico, supplente portalettere di suo padre, il 15 gennaio, si recava, come di solito, alla stazione del paese per prendere la posta in arrivo da Asti. Al ritorno un malvivente gli teneva un agguato per derubarlo. Proprio quel mattino portava più di un milione per le pensioni. Dopo una lunga colluttazione, non essendo riuscito a prendergli il sacco, il brutto gli sparò addosso tre colpi di rivoltella. Il mio Domenico fu salvo solo per un vero miracolo di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, che io avevo invocato alla sua partenza perchè lo liberassero da ogni pericolo.

Settime (Asti)

MARGHERITA CACHERANO

Altri cuori riconoscenti

Angelina Regaglia (Morgongiori-Cagliari) nel portare alla clinica la bambina gravemente ammalata di bronco-polmonite, le pose al collo l'abito di S. D. S. iniziando una novena. Quasi immediatamente l'inferma prese un respiro facile e si addormentò placidamente. Con meraviglia i dottori pronunziarono prossimo lo sfebbramento e la guarigione. La mamma rende grazie a Maria Ausiliatrice e ai Santi Salesiani.

Maria Lemmi (Massa-Lucca) ringrazia S. G. B. perché l'ha esaudita più volte, e l'ultima come segue. Una sorella in Nord America, sofferente di diabete, operata allo stomaco, ebbe un attacco di appendicite e peritonite. Il caso era disperato, ma appena fu iniziata una novena, l'ammalata subì un improvviso cambiamento che la portò alla guarigione.

Suor Maria Teresa Butelli, F. M. A. (Montecatini Terme-Pistoia) ottenne una grazia sorprendente gridando l'invocazione *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. All'uscita dall'Asilo una bambina inciampò e, rotta col capo la vetrata dell'atrio, non poteva più uscirne fuori. La suora che aveva lanciato quel grido, sempre pregando si avvicina e rompe delicatamente le punte del vetro. L'infortunata esce fuori dalla sua trappola senza una scalfittura. Siano rese grazie alla celeste Madre degli'innocenti.

Vittoria Bruzzoni (Varazze-Savona) attesta che da quando promise una percentuale del suo stipendio per le Opere di S. G. B. ebbe a ricevere parecchi favori da M. A., fra cui la guarigione di una persona di famiglia da gravissima affezione oculare.

Santa Sozzo (Novelli-Lecce) era angosciata per il marito, che urtato da un autocarro, era rimasto privo di sensi. Avuta una reliquia di S. G. B. gliela mise sotto il cuscino e iniziò una prima novena. Alla terza l'infortunato poteva dirsi guarito e ritornava a casa dall'ospedale. La scrivente pertanto, piena di riconoscenza, invia la sua offerta.

Caterina Baudino (Chiusa Pesio - Cuneo) per collasso cardiaco era ridotta in fin di vita. Ma con la reliquia di S. G. B. e pregando ottenne il ritorno delle forze e poi la guarigione. Due dottori, al corrente dell'accaduto, lo dissero un miracolo. La graziata confida sempre in M. A., S. G. B., S. D. Savio.

Suor Antonietta Aidala, F. M. A. (Catania-Barriera) comunica addolorata la morte della mamma, ma in circostanze che manifestano l'assistenza divina. Sentendo non lontana la chiusura dei suoi giorni, desiderava rivedere un figlio in America da trent'anni e fu esaudita in forma sorprendente.

Paola Cassanello (Bordighera-Imperia) ringrazia M. A. e S. G. B. per un'operazione difficile felicemente superata.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data) (firma per esteso)

Gina Armenia (Pozzallo-Ragusa) avendo la figlia degente per sospetta difterite, supplicò della guarigione M. A. e S. M. Mazzarello promettendo di inviare alle Opere Salesiane un'offerta e di raccogliarne altre fra i conoscenti. Esaudita, mantenne il suo voto.

Domenica Campra (Moretta-Cuneo) doveva subire un intervento chirurgico per una ciste alla gengiva. Raccomandata a M. A., ottenne la guarigione senza operazione.

Ch. Luigi Giovannini (Pisa) colpito da bronchite asmatica, pregò Maria Ausiliatrice e i Santi Salesiani, a ridargli la salute. Ottenuta, chiede preghiere per raggiungere la meta sacerdotale.

Eugenio Barisone (Spotorno-Savona) mentre si sottoponeva a operazione chirurgica per occlusione intestinale, si raccomandò al S. Cuore di Gesù, a M. A., a S. G. B., a D. F. Rinaldi e col loro aiuto poté ristabilirsi.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Accornero Vincenzina - Alessandro Giuseppina - Alfieri Edmea - Amici degli Elci Angela - Ariano Angela - Aschiero Eugenia - Atanasio Laurino Anna - Audisio Angela - Balduzzi Maria - Baragia Carlotta - Baramani Rina - Barberis Paolo - Barocco Teresa Ved. Guido - Basile Gabriella - Bellone Amalia - Bergamin Tecla - Besseghini Marsol Giacomo - Bianchi Caterina - Bianchi Luana - Biscaldi Luigina - Bittini Filippa - Bolla Serafina - Bonetti Lisetta - Borello Giovanni Bosco Elda e Fam. - Bottacini Mario - Bracconi Maria - Brioschi Rosetta - Brondello Gemma - Brusati Paola - Budini Dott. Prof. Filippo - Busso Giuseppina - Cadau Mario - Caldera Camillo Fam. - Camerini Porzi Giovanna - Campiglio Lidia - Camponero Giuseppina - Capello Rita - Carosso Elidia - Carosso Ottavia - Castellana Cetina - Cavallero Maria - Cavallo Domenica Chasseur Lucia - Chiappella Clara - Clerici Maria - Colombo Bono Battistina - Colucci Felicia - Comensoli Elisabetta - Comi Genoveffa - Comoglio Lucia - Cora Angelo - Corbetta Felicia - Comba Meritano Margherita - Cosentino Francesca - Cravesano Vincenzo - Dalmasso Mussa Rea - De Caroli Sorelle - Delleria Teresa - De Santis Assunta - De Stefano Carmela - Dioli Benigna - Festini Rita - Ferrero Domenico - Finello Teresa - Fiumalbi Vittorio - Fogliato Giuseppe - Frasson Coniugi - Fumagalli Rina - Gaggino Demarchi Elisa - Gambanetto Giovanna - Gazzera Prof. Romano e Graziella - Ghiglia Pensa Maria - Giachino Maddalena - Gianoglio Giuseppe - Goggia Giovanna - Gonella Maria - Gorrino Giovanni - Guarini Maria - Guglielmini Ice - Impronta Colicchio Angela - Ivaldi Matteo - Lano Carla - Levett Margherita Miglio - Lombardi Pietro - Longhi Antonietta - Magri Cristina - Maladorno Amalia - Malinverni Vincenzo - Mallegni Anna - Malnati Umberto - Mameli Ausilia - Mancuso Tita - Mandelli Mora Antonietta - Manera Silvio - Mantello Lunati Adele - Mancini Benedetta - Marani Dott. Vittorio - Marengo Leone - Maria Vittoria - Mariani Antonietta - Masoero Angela - Masotti Pina - Martignone Fam. - Massa Mario e Maria - Medda Gino - Menieri Luigi - Migliore Emilio - Miolo Erminia - Miotto Desolina - Moietta Maria - Mola Onorina - Musso Fiorentina - Nonna Alessandra - Parucca Secondina - Pasente Barrese Tullia - Patruno Carlo e Maria - Peano Maddalena - Peira Serafino - Penna Ausilia - Perinati Caterina - Pession Giuseppe - Piacenza Giovanna - Piccioni Giuseppe - Piroli Gabriella - Pistone Rina - Poli Antonio e Giuseppe - Potenza Irma - Pozzi Maria - Primo Antonietta - Provasi Miranda - Ramelli Irma - Re Depaolini Maria - Rezzadore Erminia - Rigon Giuliano - Roggero Lina - Rotelli Licia - Ruberi Rita - Sabrani Tranquillo - Salvalai Assunta - Sanio Bastico Sofia - Sarro Matteo e Severino - Sasso Flora - Sinigaglia Fam. - Sorge Dott. Alfonso - Sotta Belloni Bartolina - Spagnesi Fosca - Stardero Negro Carolina - Stoppani Elisa - Tapella Maria - Tentori Oriella - Tonienotti Eleonora - Toretto Giuseppina - Turco Maddalena - Vacca Enzo - Valenzano Lea - Ventrella Emma - Vercellotti Maria e Giuseppina - Vermiglio Sorelle - Vignato Domenica - Visetti Maria - Zambedetti Giuseppina - Zanetta Rita.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Guarita dal male al trigemino

L'anno scorso la mia mamma fu colpita dal terribile male del trigemino. A nulla valsero le cure del dottore, che dichiarò il male incurabile. Sarebbe stato per lei un martirio per tutta la vita, come era stato per la mamma sua. Quando giunse la Madonna di Fatima a Torino, la supplicai di alleviarle almeno la sofferenza e fui esaudita. Ma a guarirla fu San Domenico Savio. Portandone con devozione l'abitino e pregandolo con fede, si sentì libera dal suo male. A distanza di un anno rendiamo pubblica la nostra riconoscenza.

Macello (Torino)

FELICITA PRIOTTI

Esaudisce la preghiera uscita dal cuore di una mamma

In procinto di subire una operazione difficile, essendo già mamma di due bambine, trepidavo per le conseguenze. Una cugina Suora mi portò una reliquia di S. Domenico Savio. Lo pregammo e fu evidente la sua protezione. Ma proprio il giorno in cui avrei dovuto uscire dall'ospedale, sopravvenne la flebite. Alle mie domande il professore rispose che ne avrei avuto per 40 giorni nella migliore ipotesi, e per 80 se fosse passata anche dall'altra parte. Esasperata, mi rivolsi a questo caro Santino e gli dissi tutto ciò che in quel momento il mio cuore di mamma poteva escogitare. Ed ecco che otto giorni dopo potevo riabbracciare la mia cara famigliola e con essa glorificare la Bontà Divina, che continua a esaltare questo piccolo grande Santo.

Casale Monferrato

TILDE TODESCHINO IN TACONCIO

A molti parve un miracolo

Da nove anni ero malata gravemente al polmone destro. Tre interventi difficili e tante cure riuscirono inutili. Anche sentendo le scoraggianti parole dei medici, debole di corpo ma forte nella fede, mi abbandonai alla bontà della Madonna e di S. Domenico Savio. Mentre

pregavo, guardavo quel viso di santo Fanciullo, che sembrava dirmi: «Sì, ti guarirò». Tutta speranzosa, entrai nel Policlinico di Roma, dove fui operata di pneumonectomia totale destra. L'intervento durò sei ore e mezzo. Alla quinta ora chiamarono il sacerdote, perché il mio cuore sembrava cedere. Ma la Vergine SS. e S. Domenico Savio mi salvarono, e, dopo un mese e mezzo, potei uscire dal policlinico, lasciando tutti commossi e meravigliati di quello che a molti parve un miracolo. Ora sto bene e desidero che questa grazia sia conosciuta a gloria del piccolo Santo.

Terralba (Cagliari)

VITALIA PILI IN MACCIONI

Roberto Vargiu (Chilivani - Sassari), di cinque anni, svenne in braccio al babbo per collasso cardiaco. Ma quando gli si porse a baciare l'abitino di S. D. S. ritornò in sé senza più alcun residuo del male.

E. Ronco (Torino) ringrazia S. D. S. d'averlo esaudito con molte grazie, fra cui la preservazione dall'asiatica. Virginia Priod (Aosta) raccomandò a S. D. S. un pronipote ammalato e ne ottenne la guarigione.

L. Mione (Saluggia - Vercelli) con l'abitino e con preghiere a S. D. S. fu rallegrata dalla nascita di una bambina.

Maria Caldo (Torino) dovendo subire un'operazione chirurgica, si rivolse con fiducia a S. D. S. che esaudì pienamente i suoi voti.

Rina Ruaro in Basso (Caprauna - Cuneo) esaudita nelle sue preghiere per la salute dei figli, si propone di far conoscere sempre più la divozione a S. D. Savio.

Giuseppina Marchesini (Aosta) comunica la gratitudine di una parente visibilmente assistita da S. D. S. nella nascita del suo primogenito.

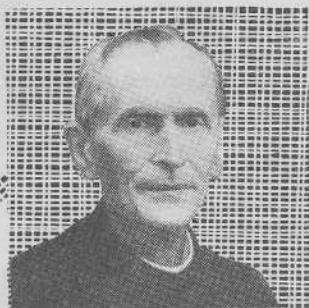
Maria Orlandi in Moglia (Genova) in un momento difficile si rivolse a S. D. S. e ogni cosa si risolse normalmente.

Giovanni Turco (Camo - Cuneo) messo sotto la protezione di S. D. S. è guarito da attacco polmonare. La mamma invia un'offerta in ringraziamento.

Clelia e Aurelia Gazzola (Piacenza) misero con fiducia una nipotina gravemente ammalata sotto la protezione di S. D. S. e poterono riaverla guarita.

Rosa Bioley (Chambave - Aosta) invia offerta a nome di una figlia che con l'abitino e preghiere a S. D. S. poté avere un lieto evento senza sottoporsi a operazione, com'era previsto.

Angela Colicchio in Improta (Napoli) comunica la medesima grazia ottenuta per sé e per una cognata supplicando S. D. Savio.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Salva la vista ad un bimbo

Il nostro Piergiorgio di anni 8, ammalatosi di infezione intestinale, dopo qualche giorno fu colpito da violentissima irite che minacciava di compromettergli la vista. Uno specialista disse che il pericolo era gravissimo e che c'era solo un sottilissimo filo di speranza di sconfiggerlo. Affranti dal dolore, ci rivolgemmo con tutta la nostra fede al S. Cuore di Gesù e all'Ausiliatrice perchè, per intercessione del venerabile Don Michele Rua, il nostro piccolo fosse salvo da sì grave sventura. Contro ogni previsione, il bambino è migliorato rapidamente con meraviglia dei medici.

Rendiamo pure grazie a Don Rua per la nascita della nostra piccola Bianca Maria, che

- * "Se Dio mi avesse detto: — Immagina un giovane adorno di tutte quelle virtù che tu potresti desiderare, chiedimelo ed io te lo darò — io non mi sarei mai immaginato un Don Rua".
- * "Se io volessi, dirò così, mettere il dito sopra Don Rua in un punto ove non vedessi in lui la virtù in grado perfetto, non potrei farlo perchè non saprei dove posare il dito".
- * "Don Rua potrebbe fare miracoli, se volesse".

SAN GIOVANNI BOSCO

il Venerabile, da noi pregato, volle regalarci proprio il giorno anniversario della sua ordinazione sacerdotale, dopo quattro figli maschi e a distanza di otto anni dall'ultimo.

Monreale (Palermo)

IGNAZIO FERRERI

Don Rua risolve il suo caso

C'era nella mia famiglia una questione complicata che si trascinava da tempo. Non vedendo il modo di risolverla con i mezzi legali, chiesi al venerabile Don Michele Rua che intercedesse per me presso Maria Ausiliatrice,

di cui sono molto devoto, e mi ottenesse la soluzione del mio caso. Oggi posso rendere pubbliche grazie a questo grande Servo di Dio e incoraggiare altri a ricorrere a Lui nella certezza che saranno esaudite le loro domande. Invio questa offerta perchè si celebri una santa Messa per affrettare la beatificazione di Don Rua.

Vigo (Spagna)

A. ALVAREZ

Grande l'angoscia, più grande la fede

Mando questo assegno per adempiere la promessa fatta al venerabile Don Michele Rua per la guarigione di mia figlia, madre di numerosa famiglia. Essa ha dovuto subire una operazione molto pericolosa ed è stata per otto giorni molto grave. La mia angoscia e la mia trepidazione furono grandi, ma lenite dalla fede pure grande che avevo nell'intercessione di Don Rua presso Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Ora è tornata a casa, sta bene e ringrazia con me il Venerabile.

Busto Arsizio (Varese)

ANNETTA RATTI

Maria Molinaro (Torino) rende noto che da alcuni mesi inviava domande su domande a ditte per ottenere un impiego al figlio. Aveva anche fatto allo scopo alcune novene a Maria Ausiliatrice e ai Santi Salesiani. Una notte sognò Don Rua in atto di benedire lei e la sua casa. Qualche tempo dopo una telefonata invitava il figlio a presentarsi per l'impiego e precisamente presso quella ditta da cui desiderava essere assunto.

Carmen Rivas (Colombia) aveva una cugina che avrebbe dovuto subire un'operazione delicata ad un orecchio. I medici l'avevano dichiarata necessaria. Invocarono Don Rua per ottenere di scongiurare l'operazione e furono esauditi.

Pia Vettor Fancello (S. Vito Tagliamento-Udine) con cuore molto riconoscente ringrazia il venerabile Don Rua per aver ottenuto, mediante la sua potente intercessione, parecchie grazie, di cui una importantissima.

Anita C. (Collegno-Torino) essendo inferma lei e il marito, si raccomandò di cuore a Don Rua e a Don Rinaldi e ottenne di migliorare tanto da poter attendere al marito.

i nostri morti

Sac. Bernardo Chicco missionario del Mato Grosso † a 95 anni. Dopo aver lavorato 67 anni nel lontano Brasile, il figlio è tornato al Padre, Don Bosco, che l'aveva ricevuto all'Oratorio nel 1881. È scomparso l'ultimo dei Salesiani Missionari del Mato Grosso che, per sette anni, era stato con Don Bosco. Ordinato nel 1890, giunse ai settant'anni di sacerdozio, passati quasi tutti nel Brasile, dove lavorò nei collegi, nelle parrocchie, e come Cappellano delle Suore. Nei suoi ultimi 27 anni, fu Cappellano dell'Ospedale di Tres Lagoas, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Già quasi totalmente sordo e con pochissima vista, aveva da alcuni anni il sostituto, ma nei casi urgenti era sempre pronto a portare il suo conforto spirituale ai degenti, restando sulla breccia fino ai suoi ultimi giorni. Don Bosco avrà ricevuto col suo paterno sorriso questo suo figlio della prima ora, rimasto fedele al suo spirito di lavoro umile e fecondo fino al premio.

Sac. Emilio Gramoni † a Torino S. Giovanni a 78 anni. Lunga vita spesa per Don Bosco (55 anni di professione). Come insegnante, consigliere, catechista, amministratore ed economo ispettoriale, sempre si distinse per abilità nel disbrigo degli affari, e per la signorilità del tratto. Come confessore fu apprezzato e ricercato per la sua bontà, esperienza, e spirito sacerdotale. Il suo confessionale nella frequentatissima chiesa di S. Giovanni Evangelista era assediato da penitenti, specialmente sacerdoti e religiosi, che trovavano in lui consiglio e conforto.

Coad. Natale Musso † a Torino-Valdocco a 79 anni. Venuto alla Famiglia Salesiana dal paese nativo di Don Bosco, per 56 anni educò al lavoro e alla vita cristiana falangi di giovani, insegnando loro la professione del sarto. Varie Scuole professionali d'Italia, quelle di Costantinopoli e di Alessandria d'Egitto e soprattutto la Casa madre di Torino furono le mete della sua edificatissima vita di lavoro e di apostolato. Tenne sempre caro il Crocifisso ricevuto dalle mani del ven. Don Rua; e quel Crocifisso, che lo accompagnò alla tomba, fu il simbolo e il programma della sua vita pia, sacrificata, laboriosa.

Sac. Pietro Pastorino † a Varazze (Savona) a 84 anni.

Sac. Pietro Trevisan † a Firenze a 83 anni.

Sac. Giovanni Rolando † a Sampierdarena a 78 anni.

Sac. Alcide Rossini † a Collesalvetti (Lucca) a 77 anni.

Sac. Alfonso Gravejat † a Port-au-Prince (Antille).

Sac. Vittorio Mangiarotti † a Roma a 61 anni.

Sac. Stefano Biezien † a Lodz (Polonia) a 58 anni.

Sac. Guglielmo Marrs † a Guild Ford (Inghilterra).

Sac. Casimiro Grzgorczyk † in Russia a 45 anni.

Sac. Natale Sasso † a Calcutta (India) a 31 anni.

Diac. Mariano Nasilowski † a Sulejow (Polonia).

Ch. Adamo Reus † Kutno (Polonia) a 20 anni.

Ch. Riccardo Perez Chavez † a Mexico (Messico).

Coad. Martino Codino † a Penango a 81 anno.

Coad. Giuseppe B. Vidal † a Curuzú Cuatiá (Argentina).

Coad. Salvatore Rivera † a Mexico (Messico) a 69 anni.

Coad. Alfredo Weber † a La Plata (Argentina) a 56 anni.

Coad. Mario Muzzolon † a Udine a 47 anni.

Coad. Alfredo Topno † a Gauhati a 47 anni.

Cooperatori defunti

Mons. Amadio Armani, Direttore Diocesano dei Cooperatori, † Borgotaro (Piacenza) a 75 anni.

Dopo 29 anni di zelante ministero pastorale nella Parrocchia di S. Sepolcro in Piacenza, venne nella determinazione di rinunciare alla parrocchia per le malfatte condizioni di salute. Ma prima volle lasciare un ultimo memorabile ricordo del suo zelo diretto a preservare la gioventù dal malcostume e dal materialismo ateo. Con grandi sacrifici acquistò locali e terreno per la costruzione di un oratorio per la gioventù della parrocchia. Il dono, completato dall'intervento dell'Autorità Diocesana, rese possibile la realizzazione del progetto che ora è affidato, insieme con la parrocchia, ai Salesiani. Il suo amore a Don Bosco e il suo zelo per l'incremento della Pia Unione dei Cooperatori gli meritano la nomina di Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani.

Don Giovanni Luparia, per 32 anni Parroco di Penango. Fu sacerdote umile e pio, parroco metodico e zelante, amico generoso e cordiale di tutti i suoi parrocchiani. Visse accanto all'Istituto Salesiano con cuore di padre e con cordialità di amico. Segui con entusiasmo le nostre iniziative ed appoggiò ogni sforzo che fosse per il bene delle anime, mettendo in sottordine il successo personale per mirare unicamente all'apostolato fecondo ed all'incremento della vita cristiana.

Sac. Giuseppe Macagno, Parroco di S. Michele di Cervasca (Cuneo).

Vivacità, letizia, dinamismo apostolico lo resero caro ai fedeli delle parrocchie in cui esercitò la sua missione pastorale. Membro della Congregazione dei Missionari Diocesani, fu instancabile nel dettare Missioni in Diocesi e fuori. La sua devozione a Maria Ausiliatrice e a S. G. Bosco, di cui volle l'immagine nella parrocchia, gli alimentò un amore fattivo per i Salesiani, che aiutò generosamente.

Raffaele Iacono † a Modica (Ragusa) a 79 anni.

Fervente Cooperatore e assiduo lettore del *Bollettino Salesiano*, propagandava con zelo le Opere di S. Giovanni Bosco. Nella sua fanciullezza coltivò l'idea di consacrarsi al Signore; la Provvidenza disponeva per lui la vocazione del buon padre di famiglia, riservandosi di fare fruttificare quadruplicato quel seme. Infatti quattro suoi figli si consacrarono al Signore. Egli poi poté espandere il suo desiderio di apostolato nella Parrocchia. Presidente per 27 anni del Gruppo «Uomini Cattolici», lascia un vivo esempio di vita cristiana.

Cav. Avv. Fernando Valente † a Manduria (Taranto). Profondo cordoglio ha suscitato nella cittadinanza la sua scomparsa prematura. Fu avvocato di chiara fama, Vice Pretore integerrimo, uomo di una bontà e lealtà non comuni. Prima che i Salesiani si recassero a lavorare nella città di Manduria, già nutriva per Don Bosco e la sua Opera tanta simpatia. Fin dal 1954 fu Cooperatore tra i pochissimi del luogo. Dal sorgere della Casa fu sempre vicino con la sua intelligente, apostolica collaborazione.

Luigi Brogini † a Varese.

Uomo di fede, nella sua qualità di controllore delle tramvie e poi degli autobus varesini, fu sempre particolarmente buono, deferente e servizievole verso i Sacerdoti e Religiosi. Nella terribile malattia della cecità improvvisa, diede per due anni mirabili esempi di pazienza e di conformità alla santa volontà di Dio, offrendo con amore la sua croce per attirare le benedizioni divine sulla Famiglia Salesiana.

Osvino Loss † a Canale San Bovo (Trento) a 65 anni.

Fu uomo integerrimo, scrupoloso nell'adempimento del proprio dovere, prima come maestro elementare e poi come ufficiale postale nel paese natio. Ebbe particolare affezione per l'Opera Salesiana, di cui era degno Cooperatore da tanti anni.

Cav. Luigi Tinivella † a Genova a 84 anni.

Fu allievo di Don Bosco nel 1° Oratorio Festivo di Torino-Valdocco e visse sempre fedele, coerente ed entusiasta degli insegnamenti ricevuti dal Santo.

Angelo Ghisolfi † a Verrua Po (Pavia) a 71 anno.

Uomo di fede convinta, vissuta senza ostentazione ma con fermezza. Di lui si può dire che ha aiutato tutti, che ha amato tutti. Suo orgoglio, l'aver donato alla Chiesa il figlio Don Alessandro.

Maria Zendri ved. Simoncelli † a Lizzana (Trento).

Madre di 13 figli, con una profonda fede nella Provvidenza, seppe educarli nello spirito cristiano e meritò dal Signore la grazia di poter donare due figli alla Chiesa e alle Missioni: Don Giusto, da 30 anni missionario nel Venezuela, e Don Carmelo, da 10 anni missionario nel Giappone. Ebbe la fortuna di riabbracciarli quest'anno entrambi e poté esser assistita nelle ultime ore dal suo Don Carmelo.

Pietrina Santonocito † a Misterbianco (Catania).

Era la zelantissima segretaria del Consiglio locale dei Cooperatori Salesiani, da tutti ammirata per l'intelligente attività apostolica, soffusa di letizia salesiana, da lei svolta instancabilmente in seno alla Pia Unione. Mamma di famiglia esemplare, fu insegnante ed educatrice sapiente di tante anime giovanili, che seppe orientare all'apostolato, donando alla famiglia dei Cooperatori degli apostoli e alla Chiesa varie vocazioni. Ultima sua opera, gli Esercizi Spirituali dei Cooperatori, che contribuirono a lanciare sulla via del bene molte anime.

Angelina Calvi ved. Calegari † a Valnegra (Bergamo).

La sua lunga vita esemplare fu intessuta di gravi pene, tra le quali due figli tragicamente morti, che accettò con edificante conformità alla sempre adorabile volontà di Dio. Cooperatrice zelante, godeva nell'enumerare ben sei dei suoi cari nella Famiglia Salesiana.

Altri Cooperatori defunti

Baratti Pietro - Battaglia Enrichetta - Bonino Maria - Bordignon Michele - Brogini Luigi - Broglia Marzè Virginia - Cappai Irene - Cerchio Onorina - Ciasullo Giuseppe - Dell'Utri Pasqualina - De Martin Mario - De Negri Giuseppina - Gallina Teresa - Garassini Garbarino Beatrice - Gattoni Arturo - Ghio Leonora - Gianfestani Bice - Giulietti D. Giuseppe - Liverani Marina - Lucetti R. - Mangiola Bertoni Maria - Manzoni Eletta - Mola Giuseppe - Montanaro Albina - Notarstefano Alfonso - Pinna Anna - Ravelli Albina - Ronchi D. Fioretto - Rossetti Maria - Sala Maria - Scévola Giuseppe - Semino Rita - Tirassa Collino Giuseppina - Tosi Maddalena - Tosi Pierina - Turra Marco - Verde D. Francesco - Villozzi Federico - Zanetta Angiolina.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse complete

Borsa A. M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in riconoscenza e in suffragio di Papà e Mamma*, a cura di Wendè Pierina (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Antonio da Padova, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 51.415.

Borsa S. Giuda Taddeo, a cura del dott. Panizzi Carlo (Imperia) - L. 50.475.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura di L. P. (Torino) - L. 60.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di Cubeta Giuseppe (Messina) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *aiutateci in vita e in morte*, a cura di Lina e Luigi Revello (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio e S. Maria Goretti, a cura delle sorelle Gallo Margherita, Ernesta e Giovanna (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, *aiutatemi!*, a cura di Zenato Luigia (Verona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e Venerabile Michele Rua, *pregate per noi*, a cura delle sorelle Roà (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, *per la guarigione di Claudia*, a cura di Rina Mazzolotti-Garlanda (Torino) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Mecca Antonietta (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, S. Cuore di Maria e S. G. Bosco, *in suffragio del marito e per ricevere una grazia*, a cura di Costantini Cecilia (Ascoli Piceno) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Madonna di Lourdes, S. G. Bosco e S. Maria Mazzarello, a cura di Mecca Cristina (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio e Santi Salesiani, *proteggete i miei figli*, a cura di Maria Missoni (Udine) - L. 50.000.

Borsa Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *pregate per me*, a cura di Bice Bruno (Verona) (3^a) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in ringraziamento, in suffragio dei miei defunti e a protezione della famiglia*, a cura di Laura De Ambrosi (Varese) - L. 50.000.

Borsa Esauditemi, Mamma Ausiliatrice!, a cura di C. M. G. (Cuneo) - L. 64.000.

Borsa Siccardi Sista e Renato, a cura di Gai Maria (Torino) - L. 60.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *proteggete nostro figlio*, a cura della famiglia Ferraro (Torino) - L. 50.000.

Borsa Attendo fiduciosa, a cura di una Cooperatrice Svizzera - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, *prega per noi e cari defunti*, a cura di Maria, Angiolina, Emilia (Asti) - L. 52.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di Roberto Valsecchi (Como) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio, *proteggete in vita e in morte*, a cura di N. N. (D. Ruggeri) - L. 50.000.

Borsa In suffragio dei genitori di B. M. (Pavia) due Borse - L. 100.000.

Borsa Ziggotti Don Renato, a cura di Don Michele Senisi (Verona) - L. 50.000.

Borsa San Giovanni Bosco, *proteggi la mia famiglia*, a cura di Bruzzone Andrea (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Filippo Rinaldi, a cura di De Prati Riccardo e Perini Ester (Verona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in suffragio dei genitori*, a cura di N. N. (Novara) - L. 50.000.

Borsa A. Maria, Consolatrice degli afflitti, a cura di N. N. (Bolzano) - L. 50.000.

Borsa Cuore SS. di Gesù, M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Filippo Rinaldi, *proteggete e aiutate la mia famiglia*, a cura di Angela Terranova d'Antoni (Sicilia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *Madre degli orfani, proteggete*, a cura di Martelli Concetta (Catania) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Maria Ausiliatrice, *p. g. r. e da ricevere*, secondo le intenzioni di C. M. (Torino) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *invocando la loro protezione*, a cura di F. P. (Aosta) - L. 50.000.

Borsa S. Francesca Cabrini, *perché ci conservi la salute e la felicità nella grazia del Signore*, a cura di Gilda Fugazza (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa Paseri, sacerdote, *e in suffragio di Bozzo Bice*, a cura della sorella Bozzo (Savona) - L. 50.000.

Borsa In suffragio dei genitori, a cura di Fumagalli Amelia (Como) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *per la conversione di mio marito*, a cura di P. B. S. (Catania) - L. 50.000.

Borsa Maria SS. e S. Giovanni Bosco, *per un grande favore ottenuto*, a cura di M. V. (Torino) - L. 50.000.

Borsa San Domenico Savio, a cura di un gruppo di ex allievi salesiani - L. 50.000.

Borsa Don Filippo Rinaldi, a cura di un gruppo di ex allievi salesiani - L. 50.000.

Borsa Don Michele Rua, Venerabile, a cura di un gruppo di ex allievi salesiani - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di un gruppo di ex allievi salesiani - L. 50.000.

Borsa A onore di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, *in suffragio dei miei cari e per il bene spirituale e materiale dei miei figli*, a cura di C. C. (Messina) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e S. Giuseppe, a cura di N. N. (Novara), a mezzo della Direttrice Ospizio Barbieri-Valle Vigezzo-Re - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, S. M. Mazzarello e Don Filippo Rinaldi, *proteggete la mia famiglia*, a cura di Carobbio Camilla (Bergamo) - L. 50.000.

Borsa San Giovanni Bosco e Santi Salesiani, *intercedete per noi presso M. Ausiliatrice*, a cura di Gaetano e Olga Segetti (Lucca) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e S. Domenico Savio, *invocando protezione e preghiere*, a cura di Mignolli Argenter Mercedes (Torino) - L. 50.000.

Borsa In suffragio di Agostino Brandi, a cura della moglie B. Maria (U.S.A.) - L. 60.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (15^a), a cura dei figli Gaetano, Rina, Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa San Giovanni Bosco e Don Filippo Rinaldi, a cura di R. L. (Alessandria) - L. 50.000.

Borsa Astuffo Giuseppina Ved. Drago (Asti), *implora la guarigione dall'Ausiliatrice per intercessione di S. Giovanni Bosco* - L. 50.000. (continua)



BUENOS AIRES (Argentina) - Il Rev.mo Rettor Maggiore in visita alla « Casa del Bollettino Salesiano ».

SAN PAOLO (Brasile) - I membri del primo Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori Salesiani dell'Ispettorato « Maria Ausiliatrice ».



CAMARET-BRETAGNA (Francia) - Il nuovo peschereccio che il proprietario ha voluto intitolare a Don Bosco in ringraziamento per dieci anni di prospera navigazione sotto la protezione del Santo.

ROMA - Il Rettor Maggiore presiede la premiazione degli allievi del grande Oratorio annesso al nuovo Tempio di San Giovanni Bosco.



Un grande Santo . una stupenda biografia

SAC. GUIDO FAVINI

San Giovanni Bosco

3ª edizione riveduta. Pagg. 258, con fotografie, copertina cartonata e plastificata. L. 800

per ordinazioni
rivolgersi alla

**SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE**

TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C.C.P. 2/171

Nel centenario della fondazione della Società Salesiana la S. E. I. presenta in smagliante veste tipografica questa luminosa ed agile biografia del Santo Fondatore, in cui l'Autore, sulla scorta delle fonti genuine — *Memorie Biografiche di Don Bosco* e documenti di archivio — fonde la vita del grande apostolo della gioventù con la storia della sua triplice famiglia spirituale: La Società Salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

La figura di Don Bosco ingigantisce attraverso l'accurata documentazione, dalla fortunosa giovinezza, fra mille strettezze e mille contrasti, fino alla mole delle opere ed al fastigio della Santità. E la sua vita vibra del fascino incantevole che S. E. Mons. Evasio Colli, Arcivescovo-Vescovo di Parma, ritrasse in una incisiva definizione: « Una vita che pare un romanzo ed è un poema ».

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

